

273.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari esteri.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Paoletti Tangheroni	1-00166	Delmastro Delle Vedove	3-01999
	7709	Delmastro Delle Vedove	3-02002
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
I-IX Commissione:		Patarino	4-05578
Pezzella	7-00215		7717
	7709	Affari regionali.	
IX Commissione:		<i>Interpellanza urgente</i>	
Landolfi	7-00214	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
	7710	Ciani	2-00656
			7718
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Rossi Guido Giuseppe	3-01997
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			7720
Violante	2-00653	Attività produttive.	
	7711	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Bonito	3-01996	Pinotti	2-00654
	7712		7721
Carboni	3-02001	Beni e attività culturali.	
	7713	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Catanoso	3-02006	Villari	4-05579
	7714	Bulgarelli	4-05585
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			7722
Rava	4-05576	Comunicazioni.	
	7714	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rava	4-05580	Panattoni	5-01705
	7715		7724
Vendola	4-05583		
	7715		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Drago Giuseppe	4-05570 7734
Cola	3-02005 7725	Santulli	4-05571 7734
Tidei	3-02007 7726	Colasio	4-05581 7735
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bianco Gerardo	4-05586 7735
Delmastro Delle Vedove	4-05572 7726	Lavoro e politiche sociali.	
Maceratini	4-05573 7727	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Economia e finanze.		Sgobio	3-02000 7736
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Rotundo	4-05569 7727	Zanotti	5-01707 7736
Infrastrutture e trasporti.		Airaghi	5-01709 7736
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ruzzante	3-02004 7728	Vianello	4-05568 7737
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Vendola	4-05575 7738
Ballaman	4-05577 7728	Politiche agricole e forestali.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Burtone	3-01998 7740
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zanettin	2-00655 7729	Preda	5-01711 7740
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Salute.	
Zanettin	3-02003 7730	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Giacco	4-05574 7740
Raffaldini	5-01706 7730	Apposizione di una firma ad una risoluzione	7741
Ruzzante	5-01708 7731	Apposizione di firme ad interpellanze	7741
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	7741
Valpiana	4-05582 7732	Ritiro di un documento di indirizzo	7741
Arrighi	4-05584 7733	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	7741
Istruzione, università e ricerca.		ERRATA CORRIGE	7741
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Banti	5-01710 7733		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

è grave la situazione in Kenya dove 100 ragazze si sono rifugiate in una chiesa per proteggersi dal rischio di subire l'infibulazione, nonostante che la legge keniota consideri da un anno illegale tale pratica di mutilazione sessuale;

sempre in Kenya, un numero assai elevato di ragazze (circa 700) sono pronte a lasciare le proprie case per proteggersi dal pericolo di essere mutilate;

tale rifiuto da parte di tante giovani evidenzia che l'infibulazione non appartiene più alla cultura delle nuove generazioni keniate e, più in generale, africane;

la Commissione giustizia del Senato della Repubblica ha approvato una legge di modifica del codice penale che rende illegale l'infibulazione sul territorio nazionale;

si auspica che Governo e Parlamento si facciano congiuntamente carico di rendere quanto più celere possibile l'approvazione della predetta legge;

impegna il Governo:

a potenziare i programmi di assistenza e sensibilizzazione in quei Paesi dove la pratica è ancora consentita;

ad assicurare sostegno, eventualmente anche legale, alle ragazze che intendano evitare la pratica dell'infibulazione;

a considerare l'opportunità di concedere asilo politico nelle sedi diplomatiche italiane a quelle donne che intendano sottrarsi a tale grave mutilazione.

(1-00166) « Paoletti Tangheroni, Bertolini, Licastro Scardino, Elio Vito, Francesca Martini, Rizzi, Caligiuri, Blasi, Rivolta, Savo, Baldi, Gigli, Galvagno, Micheli, Costa, Lavagnini, Fon-

tana, Bianchi Clerici, Bolognesi, Filippeschi, Bindi, Boato, Realacci, Montecchi ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni I e IX,

premesso che,

dopo oltre un anno dall'attentato alle *Twin towers* tutto il mondo occidentale ha modificato e potenziato i sistemi di sicurezza per i cittadini ed in modo particolare quelli legati ai trasporti che sono apparsi dopo l'11 settembre molto vulnerabili;

la prevenzione degli atti di terrorismo dà una maggiore tranquillità a tutti i cittadini perché è evidente il riflesso della paura di subire attentati sui trasporti e l'economia legata al turismo;

per alcuni mesi dall'inizio dell'anno il notevole calo di viaggiatori sulle linee aeree ha messo in crisi molte compagnie e solo le misure di contrasto a questo fenomeno hanno riequilibrato i flussi turistici e i viaggi;

allo stato attuale la sicurezza nei trasporti appare adeguata negli aeroporti, discreta sulle strade, carente nel sistema territoriale nazionale;

mentre per viaggiare in aereo si deve esibire un documento di riconoscimento per l'acquisto di un biglietto o per la partenza ed in strada si è comunque a bordo di un'auto con targa di identificazione; quando si viaggia in treno si è sconosciuti e non controllati. Persino i porti hanno un sistema per l'identificazione dei passeggeri, dei natanti e delle cose trasportate;

l'unico anello debole della catena dei trasporti passeggeri appare quello sulle rotaie ed infatti non a caso molti autori di reati o ricercati si spostano in treno e con loro probabilmente armi, droga e refurtiva;

si può certamente migliorare la prevenzione dei reati e controllare i passeggeri

in modo simile alle altre strutture dei trasporti anche se sui treni in Italia viaggiano 500 milioni di passeggeri l'anno;

impegnano il Governo:

ad istituire una commissione per la sicurezza nei trasporti presso il ministero dell'interno che promuova un piano nazionale di sicurezza per il trasporto ferroviario;

a promuovere forme di convenzione tra le Forze di polizia ed i ministeri competenti, con le Ferrovie s.p.a. ed il ministero dei trasporti per facilitare l'utilizzo del treno da parte delle forze dell'ordine e quindi dare sicurezza indiretta;

a verificare la possibilità dell'identificazione dei passeggeri dei treni attraverso nuove tecnologie e strategie.

(7-00215) « Pezzella, Coronella, Briguglio, Scalia, Landolfi, La Starza, Gianni Mancuso, Paolone, Tagliatela, Giulio Conti, Ascierio, Patarino, Arrighi, Meroi, Delmastro Delle Vedove, Bocchino, Bellotti.

La IX Commissione,

evidenziato il preoccupante quadro costellato da gravi carenze in cui versa il sistema aeroportuale campano, la congestione dello scalo di Napoli-Capodichino, lo scarso coordinamento tra gli scali nell'ambito del sistema aeroportuale campano, le diseconomie esterne che l'attività aeroportuale dello scalo di Napoli-Capodichino genera soprattutto in campo ambientale. La crescita del traffico aeroportuale di Napoli-Capodichino penalizza in modo eccessivo la qualità dei servizi, la sicurezza del trasporto, la sostenibilità ambientale, la coesione territoriale e lo sviluppo economico dell'intero territorio della regione Campania;

si rendono urgenti per lo scalo di Napoli-Capodichino l'adozione di interventi volti a migliorare la sicurezza dello scalo ed i profili ambientali, come del

resto è confermato dalla recente decisione dell'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile di autorizzare per predetto scalo un unico corridoio aereo, con un conseguente taglio di almeno il 35-40 per cento del numero dei voli. In questo quadro si rende, altresì, urgente l'adozione di una concreta politica indirizzata alla costruzione di un nuovo scalo e al potenziamento dei restanti aeroporti, che affronti con una logica di « sistema integrato » la necessità del decentramento del traffico e dell'avvicinamento dell'offerta ai luoghi di effettiva origine della domanda. La regione Campania, del resto, con delibera del Consiglio Regionale del 9 gennaio 1998 e pubblicata il 16 febbraio 1998, ha modificato la legge regionale n. 34 del 1993 (Piano Regionale dei Trasporti) prevedendo appunto un sistema integrato dei trasporti attraverso la localizzazione di un nuovo aeroporto di classe A della normativa internazionale ICAO in territorio del comune di Grazzanise (Caserta) nonché del potenziamento di quello di Pontecagnano (Salerno);

una più equilibrata distribuzione territoriale del traffico aereo, anche nei segmenti più ricchi di essa, potrà stimolare una più uniforme crescita delle attività economiche dirette ed indotte, ed occupazionale per la Regione Campania. In questo contesto avrebbero valenza positiva per lo sviluppo del Mezzogiorno relazioni organiche fra gli scali campani e gli altri aeroporti del Paese; i primi dovrebbero a tal riguardo configurarsi non come meri tributari di traffico, ma come partner di un sistema di equilibrata ripartizione dei benefici;

impegna il Governo,

a dare urgente attuazione alla deliberazione n. 121/2001 del Comitato interministeriale per la programmazione economica « Legge obbiettivo: 1° Programma delle infrastrutture strategiche »;

a dare prioritaria attuazione alle misure e agli interventi per la costruzione dell'aeroporto a Grazzanise ed al potenziamento dell'aeroporto di Pontecagnano

anche al fine di sviluppare la capacità di trasporto e di movimentazione aeroportuale per le merci (cargo, posta e courier), incentivando, ove possibile, la lavorazione in loco delle merci;

a dare attuazione, in via prioritaria, alle misure e agli interventi volti a migliorare la sicurezza del trasporto e la tutela ambientale dello scalo di Napoli-Capodichino;

a introdurre nell'ambito dei criteri per la definizione delle priorità di intervento nel settore aeroportuale previsti nel Piano Generale dei Trasporti e nel Piano degli Aeroporti, la costruzione dell'aeroporto di Grazzanise ricorrendo anche agli strumenti e alle tecniche della finanza di progetto per la gestione dei servizi non aeroportuali per passeggeri e merci.

(7-00214) « Landolfi, Cosentino, Coronella, Santulli, Bocchino, Maione, Pezzella, Cardello, Tagliata, Fasano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sul bilancio dello Stato, nel capitolo relativo alla Presidenza del Consiglio, è previsto uno stanziamento di 239 milioni di euro da erogare a Posteitaliane spa al fine di agevolare le spedizioni postali di periodici;

il 2 gennaio 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 294 del 27 novembre 2002 che fissa i

nuovi requisiti di accesso alle agevolazioni postali per la spedizione di periodici;

l'8 gennaio 2003 le Posteitaliane spa hanno diramato la prima circolare interpretativa di detto decreto;

il 21 gennaio 2003 le Posteitaliane spa hanno diramato una seconda circolare interpretativa in accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in alcuni punti sostanziali completamente diversa dalla precedente, alla quale tutti gli editori sono stati obbligati ad adeguarsi presentando una serie di atti notori attestanti i nuovi requisiti, pena la spedizione a tariffa intera;

il 20 febbraio 2003, le Posteitaliane spa hanno diramato una nuova circolare dando una interpretazione restrittiva rispetto alla precedente circolare;

il succedersi di disposizioni e controdisposizioni hanno generato il caos nell'intero comparto;

nel decreto presidenza del Consiglio dei Ministri n. 294 del 27 novembre 2002, per un evidente errore, non sono state comprese le associazioni di promozione sociale *ex* legge n. 383 del 2000;

le interpretazioni contraddittorie date con le circolari citate in premessa, tutte con effetto retroattivo, aumentano, in molti casi, dal 300 per cento al 600 per cento il costo della spedizione postale, senza che gli editori abbiano potuto preventivare detti costi;

aumenti di costo di tale rilevanza non sono sopportabili dalle imprese editoriali;

le interpretazioni recate dalle circolari citate in premessa in alcuni casi sono arbitrarie e non rispettano la lettura letterale del decreto;

tale situazione causerà la chiusura di molte testate —

quali iniziative intende assumere e quali misure intenda adottare allo scopo di rassicurare gli editori interessati;

anche al fine di sviluppare la capacità di trasporto e di movimentazione aeroportuale per le merci (cargo, posta e courier), incentivando, ove possibile, la lavorazione in loco delle merci;

a dare attuazione, in via prioritaria, alle misure e agli interventi volti a migliorare la sicurezza del trasporto e la tutela ambientale dello scalo di Napoli-Capodichino;

a introdurre nell'ambito dei criteri per la definizione delle priorità di intervento nel settore aeroportuale previsti nel Piano Generale dei Trasporti e nel Piano degli Aeroporti, la costruzione dell'aeroporto di Grazzanise ricorrendo anche agli strumenti e alle tecniche della finanza di progetto per la gestione dei servizi non aeroportuali per passeggeri e merci.

(7-00214) « Landolfi, Cosentino, Coronella, Santulli, Bocchino, Maione, Pezzella, Cardello, Tagliata, Fasano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sul bilancio dello Stato, nel capitolo relativo alla Presidenza del Consiglio, è previsto uno stanziamento di 239 milioni di euro da erogare a Posteitaliane spa al fine di agevolare le spedizioni postali di periodici;

il 2 gennaio 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 294 del 27 novembre 2002 che fissa i

nuovi requisiti di accesso alle agevolazioni postali per la spedizione di periodici;

l'8 gennaio 2003 le Posteitaliane spa hanno diramato la prima circolare interpretativa di detto decreto;

il 21 gennaio 2003 le Posteitaliane spa hanno diramato una seconda circolare interpretativa in accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in alcuni punti sostanziali completamente diversa dalla precedente, alla quale tutti gli editori sono stati obbligati ad adeguarsi presentando una serie di atti notori attestanti i nuovi requisiti, pena la spedizione a tariffa intera;

il 20 febbraio 2003, le Posteitaliane spa hanno diramato una nuova circolare dando una interpretazione restrittiva rispetto alla precedente circolare;

il succedersi di disposizioni e controdisposizioni hanno generato il caos nell'intero comparto;

nel decreto presidenza del Consiglio dei Ministri n. 294 del 27 novembre 2002, per un evidente errore, non sono state comprese le associazioni di promozione sociale ex legge n. 383 del 2000;

le interpretazioni contraddittorie date con le circolari citate in premessa, tutte con effetto retroattivo, aumentano, in molti casi, dal 300 per cento al 600 per cento il costo della spedizione postale, senza che gli editori abbiano potuto preventivare detti costi;

aumenti di costo di tale rilevanza non sono sopportabili dalle imprese editoriali;

le interpretazioni recate dalle circolari citate in premessa in alcuni casi sono arbitrarie e non rispettano la lettura letterale del decreto;

tale situazione causerà la chiusura di molte testate —

quali iniziative intende assumere e quali misure intenda adottare allo scopo di rassicurare gli editori interessati;

se non ritenga necessario che la Presidenza del Consiglio dei ministri proceda in tempi strettissimi alla emanazione di un nuovo regolamento esaustivo, che annulli il precedente, e non abbia necessità di circolari interpretative da parte di Poste italiane spa e riporti la certezza nel comparto, almeno sulle tariffe postali.

(2-00653) « Violante, Giulietti, Panattoni, Pistone, Pisicchio, Ruzzante, Lusetti, Carra, Titti De Simone, Lucà ».

Interrogazioni a risposta orale:

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul nostro territorio nazionale la NATO, in completa sintonia con il Genio-dife del ministero della difesa italiana, ogni anno sviluppa e realizza programmi infrastrutturali di sicura utilità per le forze armate dell'alleanza;

i finanziamenti NATO (direttorato infrastrutture di Bruxelles) quasi sempre sono finalizzati alla realizzazione di infrastrutture logistiche regolate da procedure di appalto ICB NATO;

i finanziamenti finalizzati alla realizzazione sul nostro territorio di strutture gestite dalla U.S. NAVY, per decisione unilaterale, al di fuori di ogni ragionevole motivazione, debbono sottostare alla legislazione statunitense;

il Governo italiano, che pure aveva la legittimazione e le possibilità tecniche di assumere e svolgere il ruolo di committente nell'ambito delle commesse per la realizzazione delle infrastrutture, ha preferito delegare tali funzioni ad organi delle forze armate statunitensi (nella specie il *department of the engineering field activity mediterranean* (EFAMED), che ha proceduto imponendo schemi contrattuali propri regolati dalla legge USA e pretendendo di essere esonerato dalla giurisdizione delle corti italiane;

diverse imprese italiane che hanno realizzato strutture e/o impianti presso basi italiane con finanziamenti NATO assegnati agli USA, di fronte a controversie, tecniche-amministrative hanno trovato l'assoluta indisponibilità, del *department of the engineering field activity mediterranean* di Capodichino, Napoli (EFAMED), a discutere e trovare soluzioni positive in una logica di buona fede e di normale e trasparente dialettica tra stazione appaltante e impresa appaltatrice;

l'ultima vicenda in ordine di tempo, è la disavventura capitata ad una società italiana che, nel 1999, dopo essersi aggiudicata la realizzazione di due distinte opere di costruzione edile presso la base militare di Aviano (Pordenone), il cui finanziamento era assicurato da fondi NATO, veniva a trovarsi relativamente a questo lavoro, a dover sopportare perdite macroscopiche derivanti sia dalla mancanza di manodopera locale, sia dalle mutate condizioni di cambio lira-dollaro, nonché alle condizioni che di volta in volta i tecnici americani imponevano sugli approvvigionamenti che per ragioni assolutamente incomprensibili dovevano essere fatti fuori dal territorio italiano, con pesanti ripercussioni sulla economicità ed efficienza produttiva dell'impresa;

di fronte alla totale chiusura dei vertici USA di EFAMED, e dopo che in poco più di un anno, l'impresa aveva accumulato perdite per circa 9 miliardi di lire, la stessa, dopo aver ripetutamente domandato ad EFAMED di riportare la situazione contrattuale ad equilibrio attraverso una giusta revisione dei prezzi, di fronte alla totale indisponibilità nel trovare un'intesa, decideva di interrompere l'esecuzione dei contratti;

successivamente, EFAMED riaffidava i lavori, riconoscendo ad altra impresa, un incremento dei prezzi di 16 miliardi di lire rispetto ai prezzi stabiliti nel precedente rapporto con la società; naturalmente questa maggiore esigenza di fondi è stata

approvata e finanziata dalla NATO con l'assenso di Geniodife —:

se, ed in quale modo, il Governo italiano intenda tutelare e difendere gli interessi legittimi delle imprese italiane sul territorio italiano nello specifico attuale contesto;

se il Governo italiano ritenga giusto che le imprese italiane per lavori da realizzarsi nel perimetro di basi militari italiane, debbano essere costrette a stipulare contratti *standard* retti dalle leggi USA ed in caso di controversie con il committente debbano difendere i loro interessi e le loro ragioni non di fronte a tribunali nazionali, ma, in base ad una clausola contrattuale denominata *immunity from legal process* negli Stati Uniti di fronte ad organi dotati di giurisdizione speciale aventi anche missione di tutelare gli interessi del Governo USA. (3-01996)

CARBONI, BONITO, CABRAS, LADU, TONINO LODDO, MAURANDI, SINISCALCHI, SORO, FINOCCHIARO, LEONI, RAFFALDINI, FOLENA, CALZOLAIO, RUZZANTE, INNOCENTI, OLIVIERI, VIANELLO, BOCCIA, MONACO, RAFFAELLA MARIANI, MONTECCHI, FUMAGALLI, REALACCI, GRIGNAFFINI e PANATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i carabinieri della compagnia di Carbonia, comune della provincia di Cagliari, hanno proceduto in data 21 febbraio 2003 al sequestro di una bandiera recante i colori dell'iride e la scritta « Pace » esposta sulla facciata del palazzo Municipale di Carbonia;

i militari, pur manifestando rispetto per la istituzione comunale, hanno eseguito il sequestro in esito alle disposizioni impartite dalla direttiva del segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri emessa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 121 del 7 aprile del 2000 attuativo della legge 5 febbraio 1998 che ha pure ipotizzato nel fatto la violazione degli articoli 292 e 323 del codice penale;

la direttiva è stata trasmessa ai prefetti per eseguirne la attuazione talché il vessillo con la scritta « Pace » è stato rimosso da numerosi edifici pubblici: palazzi comunali, palazzi delle provincie, scuole di ogni ordine e grado;

l'articolo 2, comma terzo, della legge n. 22 del 1988 e l'articolo 12 del regolamento attuativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000 consentono agli enti locali di dettare disciplina integrativa in merito alle modalità di uso e di esposizione di gonfaloni, stemmi e vessilli unitamente alla bandiera della Repubblica italiana ed a quella della Unione europea;

il consiglio comunale della città di Carbonia, con deliberazione di data 19 febbraio 2003, ha dichiarato Carbonia « Città della Pace » ed ha invitato il sindaco ad esporre il vessillo con la scritta « Pace » all'esterno del palazzo comunale;

pertanto, la direttiva del segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri è lesiva della legittima autonomia degli enti locali, in particolare alla luce del nuovo titolo V della Costituzione;

inoltre, la direttiva non interpreta correttamente la legge ed il regolamento innanzi richiamati che consentono la esposizione di altri simboli unitamente alle bandiere;

infine, la direttiva, ipotizza a carico di trasgressori la violazione degli articoli 292 (vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato) e 323 (abuso di ufficio) del codice penale;

le violazioni non sussistono poiché:

a) l'esposizione del vessillo non integra gli elementi del reato del vilipendio che presuppone un comportamento offensivo esorbitante del legittimo esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, mentre in questo caso ricorda quanto è stabilito dall'articolo 11 della Costituzione;

b) neppure può ravvisarsi l'abuso di ufficio posto che questa norma prevede

che in conseguenza dell'azione di realizzo un ingiusto vantaggio patrimoniale o un danno ingiusto ad altri;

c) infine non è ipotizzabile alcun reato in quanto non esiste nel nostro ordinamento ed in particolare nella legge n. 22 del 1998, alcuna specifica norma sanzionatoria —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover disporre la revoca con effetto immediato della direttiva innanzi richiamata;

quali iniziative intendano assumere il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno per garantire la legittima autonomia degli enti locali nell'esercizio dei poteri consentiti dalla legislazione vigente. (3-02001)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2002, n. 3254, (in *Gazzetta Ufficiale* 6 dicembre 2002 n. 286) reca disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza determinata da gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna, che dal 29 ottobre 2002 hanno interessato il territorio di alcuni comuni della provincia di Catania, e dagli eventi sismici concernenti la medesima area;

l'articolo 13 di tale ordinanza stabilisce che per l'attuazione degli interventi di ristrutturazione e consolidamento degli immobili colpiti dal terremoto è autorizzata, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, la deroga ad una serie di leggi e decreti anche di emanazione regionale;

con decreto 23 aprile 1999 dell'assessorato territorio e ambiente della regione Siciliana è stata istituita la riserva naturale orientata « La Timpa » ricadente nel territorio di Acireale, particolarmente colpito dal sisma nella frazione di Santa Tecla;

nell'area oggetto della riserva e in quella strettamente contigua, il terremoto del 29 ottobre 2002 provocato notevoli e gravi danni alle abitazioni, in gran parte dichiarate inagibili, e ancora oggi il rischio di nuovi crolli è ancora molto forte;

tale situazione si ripercuote inevitabilmente sugli abitanti della zona, i quali — nonostante la pronta risposta del Governo — temono di dover attendere lunghi tempi per la ricostruzione a causa dei troppi passaggi burocratici e dei pressanti vincoli sanciti a livello amministrativo —:

se non ritenga opportuno fornire un chiarimento interpretativo circa la portata dell'articolo 13 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3254 ed, in particolare, circa il mancato inserimento nell'articolato del territorio oggetto decreto assessoriale sopracitato, per il quale è necessario disporre la deroga immediata di cui all'articolo 13 della predetta ordinanza;

se non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a introdurre nell'ordinamento il principio in base al quale — per ristrutturare un immobile colpito dal sisma ricadente in zona sottoposta a vincolo paesaggistico e di inedificabilità (come nel caso della riserva « La Timpa ») — il proprietario, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'ordinanza presidenziale, possa procedere alla ristrutturazione e al consolidamento dell'immobile unicamente dietro autorizzazione comunale, a prescindere dal parere degli organi di tutela. (3-02006)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, DAMERI, PATRIA e STRADILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'evento alluvionale dei giorni 25-26 novembre 2002 ha determinato gravi danni nel territorio della provincia di Alessandria che gli uffici tecnici provin-

ciali e regionali hanno quantificato provvisoriamente come di seguito indicato:

a) danni agricoltura pari a euro 3.644.500;

b) danni opere di bonifica pari a euro 935.000;

c) danni a privati pari a euro 2.824.000;

d) danni alle imprese pari a euro 3.699.500;

e) danni opere pubbliche comunali pari a euro 15.000.000;

f) danni opere pubbliche provinciali pari a euro 15.000.000;

permangono gravi situazioni di disagio per mancati o insufficienti collegamenti viari;

risulta necessario dare tempestive certezze agli enti, alle aziende ed ai privati che hanno subito danni in seguito agli eventi sopracitati —:

se non ritenga necessario accelerare le procedure volte a riconoscere l'entità dei danni e ad attivare le necessarie e congrue risorse finanziarie al fine di assicurare la piena ripresa della vita sociale ed economica dei territori della provincia di Alessandria colpiti dall'evento calamitoso di cui in premessa e che hanno aggravato una situazione già fortemente provata da eventi precedenti. (4-05576)

RAVA, DAMERI, ROSSIELLO, ACQUARONE, VIANELLO, RAFFALDINI, BUGLIO, FRANCI, BORRELLI, OLIVERIO, BENVENUTO, REALACCI, SEDIOLI, CAPITELLI, SANDRI, LOLLI, SUSINI, MOSELLA, PREDÀ, MERLO, BANDOLI, RUZANTE, BATTAGLIA, NICOLA ROSSI, MARCORA, QUARTIANI, STRADIOTTO, ZUNINO, OLIVIERI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 febbraio 2003 presso la sala bingo derthona di Tortona (Alessandria) si è svolta una iniziativa titolata

« legge finanziaria 2003: Società sportive dilettantistiche — nuove norme e prospettive » con l'intervento dell'onorevole Mario Pescante, sottosegretario allo Sport;

l'iniziativa è stata promossa congiuntamente da Forza Italia, coordinamento provinciale di Alessandria e dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), comitato provinciale di Alessandria;

risulta certamente sbagliato, inopportuno e, sul piano della correttezza delle relazioni istituzionali, sgradevolmente scorretto coinvolgere un organismo nazionale di sostegno della promozione dello sport in una iniziativa inevitabilmente propagandistica di parte —:

se non ritenga che debba essere verificata la compatibilità istituzionale dell'iniziativa menzionata in premessa e in particolare il fatto che la stessa sia stata organizzata dal Coni unitamente ad un partito politico;

se non ritenga fortemente inopportuna la partecipazione del sottosegretario di Stato ad una iniziativa che ha coinvolto il CONI, patrimonio dell'intera comunità nazionale, in una manifestazione di partito. (4-05580)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta legittima la lettera di incarico del Presidente dell'Anas S.p.a. all'allora revisore ragioniere Renato Castaldo per svolgere indagini presso il Compartimento della Viabilità di Torino in quanto i sindaci revisori, anche di propria iniziativa ed individualmente, possono procedere ad atti di ispezione e di controllo (articolo 2403 c.c.);

nell'espletamento di tali ispezioni (articolo 2403-bis c.c.) i componenti del Collegio sindacale possono avvalersi, sotto la propria responsabilità e a proprie spese, oltre ovviamente il proprio compenso ordinario, di dipendenti, ausiliari, etc;

la stessa lettera d'incarico di cui sopra fa menzione di questa eventuale collaborazione che il ragioniere Castaldo ha utilizzato in sede di ispezione, ma dietro parcella di circa 300.000 euro, oltre ovviamente il proprio compenso in qualità di revisore, liquidata regolarmente dalla società Anas —:

se corrisponda ad un principio di economicità e corretta gestione affidare un incarico professionale esterno ad un soggetto per lo svolgimento di un'attività cui lo stesso sarebbe tenuto in virtù della propria posizione lavorativa. (4-05583)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre tre anni di distanza dall'intervento militare in Kosovo si è in grado di redigere un primo consuntivo;

dal 1999, e dopo la fine ufficiale della guerra, centododici chiese o monasteri sono stati fatti saltare con il tritolo, o danneggiati o profanati da ex-guerriglieri o terroristi albanesi musulmani;

si è realizzato, con questa attività criminale, il tentativo musulmano di cancellare dall'intera regione la memoria stessa del cristianesimo;

fra l'altro è stata distrutta una quantità considerevole di importanti capolavori artistici, quali il Monastero della Trinità a Musutiste, la Chiesa di Santa Trinità a Petric, la Chiesa di San Nicola a Slovirje e la Chiesa di Santa Trinità a Diakovica, quest'ultima considerata in assoluto la più bella cattedrale moderna ortodossa del Kosovo;

è indubbiamente vero che gran parte delle distruzioni si è verificata negli anni

1999 e 2000, ma è anche vero che ancora il 16 ed il 17 novembre 2002 le chiese di Ognissanti a Durakovac e di San Basilio a Ljubov sono state devastate da esplosioni;

nel frattempo la quasi totalità della popolazione kosovara cristiana ha lasciato definitivamente la regione (duecentomila cittadini, secondo l'Unhcr) per sfuggire alla persecuzione musulmana;

il 20 gennaio 2003 il Ministro dell'educazione dell'autogoverno del Kosovo ha formalizzato la richiesta di abbattimento della chiesa del Salvatore a Pristina per non ben definite « irregolarità »;

in buona sostanza, ad oltre tre anni dalla fine della guerra nessuno è nelle condizioni di garantire standards di convivenza minimali che non siano rigorosamente protetti da una forte presenza militare della Kfor;

nella comunità cristiano-ortodossa con dolorosa rassegnazione si esprime il convincimento che la presenza della Kfor stia « accompagnando » il processo di definitiva albanizzazione ed islamizzazione del Kosovo —:

se sia al corrente dell'andamento del processo di normalizzazione dei rapporti fra le comunità cristiana e ortodossa in Kosovo e del processo di albanizzazione forzata nel Kosovo;

se non sia da ritenersi sostanzialmente fallita, rispetto agli originari obiettivi, la missione della Kfor in Kosovo;

quali siano i tempi di ulteriore presenza delle forze armate straniere nella regione del Kosovo;

quali siano i programmi per la salvaguardia del residuo compendio artistico Kosovaro non ancora distrutto dagli estremisti albanesi;

quali siano — se vi sono — i programmi di protezione dei musulmani moderati che vengono eliminati fisicamente con precisione scientifica dagli estremisti musulmani (venti uccisioni negli ultimi mesi). (3-01999)

la stessa lettera d'incarico di cui sopra fa menzione di questa eventuale collaborazione che il ragioniere Castaldo ha utilizzato in sede di ispezione, ma dietro parcella di circa 300.000 euro, oltre ovviamente il proprio compenso in qualità di revisore, liquidata regolarmente dalla società Anas —:

se corrisponda ad un principio di economicità e corretta gestione affidare un incarico professionale esterno ad un soggetto per lo svolgimento di un'attività cui lo stesso sarebbe tenuto in virtù della propria posizione lavorativa. (4-05583)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre tre anni di distanza dall'intervento militare in Kosovo si è in grado di redigere un primo consuntivo;

dal 1999, e dopo la fine ufficiale della guerra, centododici chiese o monasteri sono stati fatti saltare con il tritolo, o danneggiati o profanati da ex-guerriglieri o terroristi albanesi musulmani;

si è realizzato, con questa attività criminale, il tentativo musulmano di cancellare dall'intera regione la memoria stessa del cristianesimo;

fra l'altro è stata distrutta una quantità considerevole di importanti capolavori artistici, quali il Monastero della Trinità a Musutiste, la Chiesa di Santa Trinità a Petric, la Chiesa di San Nicola a Slovirje e la Chiesa di Santa Trinità a Diakovica, quest'ultima considerata in assoluto la più bella cattedrale moderna ortodossa del Kosovo;

è indubbiamente vero che gran parte delle distruzioni si è verificata negli anni

1999 e 2000, ma è anche vero che ancora il 16 ed il 17 novembre 2002 le chiese di Ognissanti a Durakovac e di San Basilio a Ljubov sono state devastate da esplosioni;

nel frattempo la quasi totalità della popolazione kosovara cristiana ha lasciato definitivamente la regione (duecentomila cittadini, secondo l'Unhcr) per sfuggire alla persecuzione musulmana;

il 20 gennaio 2003 il Ministro dell'educazione dell'autogoverno del Kosovo ha formalizzato la richiesta di abbattimento della chiesa del Salvatore a Pristina per non ben definite « irregolarità »;

in buona sostanza, ad oltre tre anni dalla fine della guerra nessuno è nelle condizioni di garantire standards di convivenza minimali che non siano rigorosamente protetti da una forte presenza militare della Kfor;

nella comunità cristiano-ortodossa con dolorosa rassegnazione si esprime il convincimento che la presenza della Kfor stia « accompagnando » il processo di definitiva albanizzazione ed islamizzazione del Kosovo —:

se sia al corrente dell'andamento del processo di normalizzazione dei rapporti fra le comunità cristiana e ortodossa in Kosovo e del processo di albanizzazione forzata nel Kosovo;

se non sia da ritenersi sostanzialmente fallita, rispetto agli originari obiettivi, la missione della Kfor in Kosovo;

quali siano i tempi di ulteriore presenza delle forze armate straniere nella regione del Kosovo;

quali siano i programmi per la salvaguardia del residuo compendio artistico Kosovaro non ancora distrutto dagli estremisti albanesi;

quali siano — se vi sono — i programmi di protezione dei musulmani moderati che vengono eliminati fisicamente con precisione scientifica dagli estremisti musulmani (venti uccisioni negli ultimi mesi). (3-01999)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il recente minaccioso lancio di un missile da parte della Corea del Nord, che fa seguito alle reiterate dichiarazioni del Governo nord-coreano di voler proseguire nei piani di costruzione della bomba atomica, non sembra aver creato particolari turbamenti al Governo degli Stati Uniti d'America;

la Casa Bianca si è limitata, infatti, a definire «comportamento bizzarro» quello della Corea del Nord, spiegandolo come un maldestro tentativo di «attivare l'attenzione degli Stati Uniti per ottenere concessioni» (cfr. *Il Giornale* di mercoledì 26 febbraio 2003 alla pagina 17);

malgrado l'episodio del lancio del missile, gli Stati Uniti hanno confermato la loro volontà di continuare le forniture di aiuti alimentari (100.000 tonnellate nel corso del 2003);

tale serena valutazione dell'iniziativa militare nord-coreana non sembra condivisa né dalla Corea del Sud né dal Giappone;

non è certamente agevole trovare un coerente filo conduttore fra la politica degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iraq e la politica nei confronti della Corea del Nord, essendo invece facile leggere una insanabile contraddizione, che certamente favorisce la maligna chiave di lettura secondo gli Stati Uniti d'America esibiscono i muscoli soltanto nei confronti degli Stati nel cui sottosuolo abbonda il petrolio -:

se non ritenga di sottoporre nelle opportune sedi internazionali la questione della diversità di atteggiamento degli Stati Uniti d'America nei rapporti con la Corea del Nord e che l'Iraq, tenuto conto, in particolare, del fatto che la Corea del Nord afferma esplicitamente la volontà di dotarsi di armamento nucleare da utilizzare contro gli «imperialisti». (3-02002)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO, ANGELA NAPOLI, CANNELLI, GALLO, ANEDDA, ANTONIO PEPE e CARDIELLO. - *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Per sapere - premesso che:

l'Ucraina, pur non avendo ancora aderito alla Convenzione de l'Aja del 29 maggio 1993, sin dal 1966 si è dotata di una legislazione in materia di adozioni moderna e conforme alla Convenzione;

pur in mancanza di un accordo bilaterale in materia, sin dal 1977, coppie italiane adottano minori di quel Paese;

dopo l'entrata in vigore della legge n. 476 del 1998, la nostra, commissione per le adozioni internazionali ha autorizzato circa venti enti italiani a curare pratiche di adozione in Ucraina;

ciò ha determinato un aumento massiccio del numero delle coppie italiane che si recano in quel Paese per adottare bambini tanto che oggi l'Ucraina è la nazione straniera con il maggior numero di adozioni da parte di famiglie italiane;

la commissione per le adozioni internazionali ha sempre riconosciuto che le adozioni effettuate in Ucraina sono conformi alle Convenzioni internazionali ed ai nostri principi, tanto che nella motivazione di alcune migliaia di provvedimenti di autorizzazione all'ingresso in Italia di minori ucraini adottati da coppie italiane è sempre inserita la dizione «letta la documentazione allegata ...», da cui emerge che il minore si trova in situazione di abbandono e risulta impossibile il suo affidamento o adozione nel Paese di origine e che sussistono i requisiti di cui all'articolo 4 della Convenzione de l'Aja del 29 maggio 1993;

la stessa commissione per le adozioni internazionali, però, con provvedimento del 26 giugno 2002, ha unilateralmente sospeso le adozioni in Ucraina, fino alla formalizzazione di un accordo bilaterale tra Italia e Ucraina;

il provvedimento, che sembrerebbe subordinare il proseguimento delle adozioni alla stipula dell'accordo bilaterale, è motivato da presunte irregolarità nella fase dell'abbinamento, anche se, in effetti, le irregolarità lamentate non sono addebitabili alla parte ucraina, ma ad alcuni ben individuabili enti autorizzati, che hanno operato in modo non del tutto corretto, tanto che nei loro confronti si sarebbero dovuti adottare da tempo gli opportuni provvedimenti;

la sospensione imposta a tutti indistintamente ha finito, da una parte, per penalizzare gli enti che hanno bene operato e le coppie da essi assistite, dall'altra per servire da obiettiva copertura per quegli enti che hanno male operato;

la sospensione, comunque, non si applica alle coppie i cui documenti il 26 febbraio 2002 erano stati già inviati al centro per le adozioni di Kiev;

successivamente la commissione per le adozioni internazionali ha di fatto operato una sanatoria consentendo agli enti autorizzati di depositare i documenti di nuove richieste fatte da altre coppie entro la data del 31 luglio 2002;

attualmente, pertanto, sono sospese le adozioni per quelle coppie i cui documenti sono stati inviati al centro delle adozioni di Kiev dopo la data del 31 luglio 2002, mentre proseguono regolarmente per quelle coppie che sono riuscite a rispettare il termine previsto dalla sanatoria;

illegittimo ed inopportuno è attualmente subordinare la ripresa delle adozioni in Ucraina, parzialmente sospese per gli inadempimenti di taluni enti, alla stipula di un accordo bilaterale, sia perché tale accordo non è essenziale (tanto che la stessa Commissione in sua mancanza aveva autorizzato circa venti enti ad operare in Ucraina), sia perché penalizza ingiustamente e discrimina le coppie che, per motivi ad esse non imputabili, non hanno potuto depositare i documenti entro il termine del 31 luglio 2002;

in base alla legge 4 maggio 1983, n. 184, che regolamenta le adozioni, le

coppie italiane dichiarate idonee possono adottare sia nei paesi aderenti alla Convenzione de l'Aja, sia nei Paesi firmatari di accordi bilaterali, sia ancora nei Paesi non aderenti alla Convenzione de l'Aja e non firmatari di accordi bilaterali, purché in tale ultimo caso sia accertata la condizione di abbandono o vi sia il consenso dei genitori naturali ad un'adozione che determini per il minore l'acquisizione dello stato di figlio legittimo degli adottanti e siano rispettate le indicazioni contenute nel decreto di idoneità (articolo 36);

la non essenzialità di un accordo bilaterale è sempre stata riconosciuta dalla commissione per le adozioni internazionali, che finora ha avallato alcune migliaia di adozioni fatte in Ucraina e continua attualmente a farlo per quelle coppie rientranti nella sanatoria;

se tale accordo fosse essenziale non potrebbe adottare in Ucraina (o in altri Paesi non firmatari per i quali stranamente non sono stati adottati provvedimenti restrittivi) nessuna coppia, indipendentemente dalla data del deposito dei documenti —

se non ritengano di intervenire con le più opportune ed urgenti iniziative perché centinaia di adozioni in attesa possano, così come accadde in tutti gli altri Paesi Europei e non (Francia, Spagna, Germania, Belgio, Svizzera, Svezia USA, Canada, Israele) quasi tutti aderenti alla Convenzione de l'Aja, che continuano ad adottare regolarmente in Ucraina pur in mancanza di accordi bilaterali, trovare la loro definizione. (4-05578)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, con un colpo di maggioranza, si sostituisce agli

il provvedimento, che sembrerebbe subordinare il proseguimento delle adozioni alla stipula dell'accordo bilaterale, è motivato da presunte irregolarità nella fase dell'abbinamento, anche se, in effetti, le irregolarità lamentate non sono addebitabili alla parte ucraina, ma ad alcuni ben individuabili enti autorizzati, che hanno operato in modo non del tutto corretto, tanto che nei loro confronti si sarebbero dovuti adottare da tempo gli opportuni provvedimenti;

la sospensione imposta a tutti indistintamente ha finito, da una parte, per penalizzare gli enti che hanno bene operato e le coppie da essi assistite, dall'altra per servire da obiettiva copertura per quegli enti che hanno male operato;

la sospensione, comunque, non si applica alle coppie i cui documenti il 26 febbraio 2002 erano stati già inviati al centro per le adozioni di Kiev;

successivamente la commissione per le adozioni internazionali ha di fatto operato una sanatoria consentendo agli enti autorizzati di depositare i documenti di nuove richieste fatte da altre coppie entro la data del 31 luglio 2002;

attualmente, pertanto, sono sospese le adozioni per quelle coppie i cui documenti sono stati inviati al centro delle adozioni di Kiev dopo la data del 31 luglio 2002, mentre proseguono regolarmente per quelle coppie che sono riuscite a rispettare il termine previsto dalla sanatoria;

illegittimo ed inopportuno è attualmente subordinare la ripresa delle adozioni in Ucraina, parzialmente sospese per gli inadempimenti di taluni enti, alla stipula di un accordo bilaterale, sia perché tale accordo non è essenziale (tanto che la stessa Commissione in sua mancanza aveva autorizzato circa venti enti ad operare in Ucraina), sia perché penalizza ingiustamente e discrimina le coppie che, per motivi ad esse non imputabili, non hanno potuto depositare i documenti entro il termine del 31 luglio 2002;

in base alla legge 4 maggio 1983, n. 184, che regolamenta le adozioni, le

coppie italiane dichiarate idonee possono adottare sia nei paesi aderenti alla Convenzione de l'Aja, sia nei Paesi firmatari di accordi bilaterali, sia ancora nei Paesi non aderenti alla Convenzione de l'Aja e non firmatari di accordi bilaterali, purché in tale ultimo caso sia accertata la condizione di abbandono o vi sia il consenso dei genitori naturali ad un'adozione che determini per il minore l'acquisizione dello stato di figlio legittimo degli adottanti e siano rispettate le indicazioni contenute nel decreto di idoneità (articolo 36);

la non essenzialità di un accordo bilaterale è sempre stata riconosciuta dalla commissione per le adozioni internazionali, che finora ha avallato alcune migliaia di adozioni fatte in Ucraina e continua attualmente a farlo per quelle coppie rientranti nella sanatoria;

se tale accordo fosse essenziale non potrebbe adottare in Ucraina (o in altri Paesi non firmatari per i quali stranamente non sono stati adottati provvedimenti restrittivi) nessuna coppia, indipendentemente dalla data del deposito dei documenti —

se non ritengano di intervenire con le più opportune ed urgenti iniziative perché centinaia di adozioni in attesa possano, così come accadde in tutti gli altri Paesi Europei e non (Francia, Spagna, Germania, Belgio, Svizzera, Svezia USA, Canada, Israele) quasi tutti aderenti alla Convenzione de l'Aja, che continuano ad adottare regolarmente in Ucraina pur in mancanza di accordi bilaterali, trovare la loro definizione. (4-05578)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, con un colpo di maggioranza, si sostituisce agli

Organi giurisdizionali dello Stato e vota, in grave violazione di legge e dei principi costituzionali, la decadenza del consigliere Simone Gargano;

in data 29 gennaio 2003 si è riunita la giunta per le elezioni della regione Lazio per dare attuazione a quanto disposto dalla sentenza del TAR del Lazio del 19 novembre 2002 che, accogliendo il ricorso dell'architetto Ugo Sodano (primo dei non eletti nella lista dei « Democratici » alle elezioni regionali del 2000), ha disposto l'annullamento dell'articolo 116 del nuovo regolamento del consiglio regionale del Lazio e l'avvio delle procedure di contestazione della causa di incompatibilità nei confronti del consigliere Simone Gargano;

il presidente del consiglio regionale, proprio in ossequio al disposto della citata sentenza del TAR ha invitato, con lettera del 20 dicembre 2002, tutti i consiglieri a comunicare entro il termine di giorni trenta eventuali incarichi ricevuti per attivare l'avvio delle procedure di cui all'articolo 10 del regolamento stesso previsti per i casi di incompatibilità, i cui effetti erano stati temporaneamente sospesi dal già citato articolo 116;

la giunta per le elezioni in palese contrasto con la legittima iniziativa del presidente del consiglio regionale, prevaricando il dettato legislativo di cui alla legge 23 aprile 1981, n. 154 e la delibera della giunta regionale del Lazio del 10 gennaio 2003 che recita: « tenuto conto che a seguito di tale sentenza, in mancanza dell'articolo 116 del regolamento consiliare, trova nuovamente applicazione l'articolo 10 del medesimo regolamento », ha impedito (in difformità anche a quanto previsto dalla stessa sentenza del TAR più volte citata e dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 160 del 4 giugno 1997 che considera presupposto essenziale anche nel caso di un provvedimento giurisdizionale il diritto di opzione) al consigliere Simone Gargano di esercitare il diritto di opzione giuridicamente garantito e che risulta essere condizione fonamen-

tale riconosciuta dalla legge, assumendo l'incredibile decisione di dichiarare la decadenza dello stesso in palese violazione di diritti costituzionalmente riconosciuti;

nel verbale della giunta delle elezioni, si afferma che il « diritto di opzione » viene negato dalla sentenza del TAR del Lazio (alla quale la giunta regionale ha fatto acquiescenza con delibera del 10 gennaio 2003 già richiamata);

non è vero. Il TAR non solo non nega (e non potrebbe neanche farlo perché un tribunale amministrativo non può pronunciarsi su materie di competenza del giudice ordinario) il diritto di opzione, ma richiama in vita il dettato legislativo di cui alla legge 154/1981, articolo 7, che è totalmente ripreso dall'articolo 10 del regolamento regionale cui fa esplicito riferimento la già citata delibera di giunta;

la Corte Costituzionale è più volte intervenuta in merito affermando:

a) con sentenza n. 160 del 1997 che la decadenza del consigliere, in situazione di incompatibilità non può essere pronunciata neanche dal giudice senza che sia data all'interessato la facoltà di rimuovere utilmente la causa (diritto di opzione) entro un congruo termine dalla notifica del ricorso;

b) con sentenza n. 29 del 2003 (cioè di questi giorni) affermando che spetta agli organi giurisdizionali dello Stato decidere sulla decadenza dei Consiglieri regionali dalla propria carica mentre i consigli regionali hanno competenza solo sulla fase amministrativa del contenzioso;

anche il Ministro per gli affari regionali, La Loggia, rispondendo, in data 7 febbraio 2003 ad una interpellanza urgente dell'onorevole Mastella, ha affermato: « La sentenza del TAR del Lazio non ha statuito in ordine all'effettiva sussistenza della causa di incompatibilità in quanto sul punto doveva pronunciarsi il Giudice Ordinario ... la legge presidia il diritto di elettorato passivo costituzionalmente garantito mentre spetta al Consiglio Regionale deliberare sulla sussistenza

della causa di incompatibilità » ed ha continuato: « Personalmente sono dell'opinione che occorrerebbe fare due cose: aspettare la sentenza della Corte di Appello e che, sulla base di tale sentenza, io possa attivare gli Uffici del mio Ministero per esprimere il parere richiesto dal Consiglio Regionale del Lazio »;

nonostante quanto riportato e l'atto di diffida notificato dal consigliere Gargano alla giunta per le elezioni del consiglio regionale, in spregio alle più elementari regole democratiche, lo stesso consiglio nella seduta dell'11 febbraio 2003 ha ritenuto di votare la decadenza del consigliere Gargano sostituendosi così agli Organi giurisdizionali dello Stato in palese violazione della normativa vigente e della sentenza della Corte Costituzionale n. 29/2003 già richiamata;

tale palese illegittimità compiuta nonostante i giudizi pendenti, gli atti di diffida, le raccomandazioni del Ministro per gli affari regionali, ha innescato un pericoloso conflitto istituzionale che non trova precedenti;

è evidente che tale arbitrio, già denunciato ai Presidenti di Camera e Senato ed al Ministro dell'interno dai consiglieri regionali del Centrosinistra, senza alcuna risposta, sia un atto compiuto in grave violazione di legge e contrario ai principi costituzionali;

l'articolo 126 della Costituzione recita: « Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio Regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge »;

la decisione del Consiglio Regionale del Lazio, adottata a maggioranza, è certamente lesiva dei principi costituzionali (sentenza 160/1997 e 29/2003) e contraria alla legge (articolo 7, legge 154/1981);

tale decisione rappresenta una novità imprevista rispetto alle risposte precedentemente fornite —

quali iniziative intenda assumere per dar seguito alle affermazioni già rese alla Camera il 7 febbraio 2003 ed agli impegni assunti in quella sede.

(2-00656)

« Ciani, Boccia ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ACEMA (Atel Centrale Elettrica Magliano Alpi), controllata dalla società Atel AG con sede ad Olten (Svizzera), ha identificato in provincia di Cuneo, a Magliano Alpi (località Beinale) il sito idoneo per la costruzione di una « Centrale Termoelettrica a ciclo combinato » della potenza di 1.100 Mw;

il comune di Magliano Alpi e i comuni limitrofi hanno espresso la loro totale contrarietà alla costruzione della centrale;

si è costituito un comitato spontaneo, per impedire la costruzione della centrale, che esprime la volontà unanime dei cittadini del comprensorio;

la provincia di Cuneo ha espresso in sede di conferenza dei servizi il proprio parere contrario;

è grave l'impatto ambientale che si verrebbe a creare in una zona a vocazione agricola —

se il Ministro intenda fornire tutte le informazioni necessarie per tutelare la salute dei residenti e l'equilibrio dell'ecosistema della zona interessata al fine di impedire la costruzione della centrale in oggetto.

(3-01997)

* * *

della causa di incompatibilità » ed ha continuato: « Personalmente sono dell'opinione che occorrerebbe fare due cose: aspettare la sentenza della Corte di Appello e che, sulla base di tale sentenza, io possa attivare gli Uffici del mio Ministero per esprimere il parere richiesto dal Consiglio Regionale del Lazio »;

nonostante quanto riportato e l'atto di diffida notificato dal consigliere Gargano alla giunta per le elezioni del consiglio regionale, in spregio alle più elementari regole democratiche, lo stesso consiglio nella seduta dell'11 febbraio 2003 ha ritenuto di votare la decadenza del consigliere Gargano sostituendosi così agli Organi giurisdizionali dello Stato in palese violazione della normativa vigente e della sentenza della Corte Costituzionale n. 29/2003 già richiamata;

tale palese illegittimità compiuta nonostante i giudizi pendenti, gli atti di diffida, le raccomandazioni del Ministro per gli affari regionali, ha innescato un pericoloso conflitto istituzionale che non trova precedenti;

è evidente che tale arbitrio, già denunciato ai Presidenti di Camera e Senato ed al Ministro dell'interno dai consiglieri regionali del Centrosinistra, senza alcuna risposta, sia un atto compiuto in grave violazione di legge e contrario ai principi costituzionali;

l'articolo 126 della Costituzione recita: « Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio Regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge »;

la decisione del Consiglio Regionale del Lazio, adottata a maggioranza, è certamente lesiva dei principi costituzionali (sentenza 160/1997 e 29/2003) e contraria alla legge (articolo 7, legge 154/1981);

tale decisione rappresenta una novità imprevista rispetto alle risposte precedentemente fornite —

quali iniziative intenda assumere per dar seguito alle affermazioni già rese alla Camera il 7 febbraio 2003 ed agli impegni assunti in quella sede.

(2-00656)

« Ciani, Boccia ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ACEMA (Atel Centrale Elettrica Magliano Alpi), controllata dalla società Atel AG con sede ad Olten (Svizzera), ha identificato in provincia di Cuneo, a Magliano Alpi (località Beinale) il sito idoneo per la costruzione di una « Centrale Termoelettrica a ciclo combinato » della potenza di 1.100 Mw;

il comune di Magliano Alpi e i comuni limitrofi hanno espresso la loro totale contrarietà alla costruzione della centrale;

si è costituito un comitato spontaneo, per impedire la costruzione della centrale, che esprime la volontà unanime dei cittadini del comprensorio;

la provincia di Cuneo ha espresso in sede di conferenza dei servizi il proprio parere contrario;

è grave l'impatto ambientale che si verrebbe a creare in una zona a vocazione agricola —

se il Ministro intenda fornire tutte le informazioni necessarie per tutelare la salute dei residenti e l'equilibrio dell'ecosistema della zona interessata al fine di impedire la costruzione della centrale in oggetto.

(3-01997)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito oramai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI;

la regione Sicilia attraverso la Resais si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 350 unità;

nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte del gruppo Breda-Ansaldo dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un nuovo accordo che indicava una missione strategica quale la componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda-Ansaldo non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello del 1996, bloccando a 130 unità l'organico che nell'ultimo anno è stato ulteriormente ridotto per le dimissioni del *management* e della struttura di staff tecnico dirigenziale di ben 7 unità, senza *turnover*;

è stata fortunatamente scongiurata la sciagurata ipotesi di cessione dello stabilimento di Carini da parte della Finmeccanica al signor Kurt Mayer, anche grazie

all'azione sinergica delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali che si sono opposte all'ipotesi di scorporo dell'Imesi del gruppo Breda-Ansaldo, rimettendo ai destini complessivi della privatizzazione della Finmeccanica il destino dello stabilimento di Carini;

viene ritenuta inaccettabile l'attivazione della procedura di cessione dell'Imesi, motivata « dalla razionalizzazione dei siti produttivi in modo da eliminare la eccessiva dispersione geografica », che di fatto, se si considera anche la cessione recente della Ferrosud di Matera, significa che gli stabilimenti al Sud sono diseconomici per la loro collocazione geografica;

visto l'aumento esponenziale di commesse recentemente acquisite da Breda-Ansaldo, quasi un milione di euro nei soli primi 9 mesi del 2002, commesse che mettono la società in condizioni di fare lavorare tutto il gruppo —:

se corrisponda al vero che sussiste un'ipotesi di cessione dell'Imesi di Carini a Keller Ferroviaria di Piero Mancini, cessione che non solo non ha motivazioni commerciali ed industriali sufficienti ma condanna il Sud all'impossibilità di una nuova industrializzazione visto che anche le aziende a partecipazione pubblica ritirano la loro presenza motivata dalle diseconomie geografiche;

se la cifra proposta dalla Keller per l'acquisto della Imesi è notevolmente al di sotto del valore reale, questo non possa configurarsi come aiuto di Stato in contrasto con le regole comunitarie.

(2-00654) « Pinotti, Acquarone, Adduce, Agostini, Carboni, Crisci, Follena, Grandi, Innocenti, Lumia, Luongo, Paola Mariani, Mariotti, Marone, Minniti, Oliverio, Ottone, Panattoni, Piglionica, Pisa, Rava, Rognoni, Rossiello, Rotundo, Ruggia, Sciacca, Sereni, Siniscalchi, Tocci, Zanotti, Banti, Bova, Titti De Simone, Giacco ».

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

VILLARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ripetuti e gravissimi episodi di violenza avvenuti sui campi di calcio della Campania, il prefetto di Napoli ha richiesto la chiusura dei campi sportivi della provincia di Napoli;

le organizzazioni federali campane di categoria appaiono incapaci di contribuire a riportare la situazione sotto controllo, con gravi rischi per la gestione dell'ordine pubblico;

appare compromesso peraltro anche il regolare svolgimento dei campionati campani di calcio;

è opportuno prevedere l'adozione di provvedimenti straordinari da parte del Presidente della FIGC, dottor Carraro, nei confronti delle strutture federali campane di categoria —:

quali iniziative intendano assumere per rimediare ad una situazione grave che rischia di impedire la gestione dell'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

(4-05579)

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

viale Università di Lecce (già viale Taranto o viale Degli studenti) era un grande viale di impianto ottocentesco alberato in questo secolo con pini d'aleppo di età tra i 40 e 60 anni;

in città quasi tutti sono stati concordi nell'affermare la necessità di un intervento con un'opera di straordinaria manutenzione; anche marciapiedi, percorsi da centinaia di studenti e residenti ad ogni ora

del giorno sono in cattivo stato, gli alberi caduti non rimpiazzati, insomma una condizione di abbandono da vari anni comportante interventi seri di conservazione e restauro;

il viale si trova a ridosso della città storica, in parte ricade in area con emergenze archeologiche, comunque per intero in zona A1 ed A2 del PRG, tuttavia sul tipo di intervento non esiste né accordo né adesione: la maggioranza dei consiglieri comunali ha dato il suo assenso al progetto dell'amministrazione presentato come « sistemazione » del viale, mentre tale non è, esso è invece foriero di una radicale trasformazione dell'area (di quasi 19.000 metri quadri) e delle abitudini della gente, oltre che della distruzione di un pezzo di storia della città;

il progetto in questione prevede per l'anno corrente delle grandi opere infrastrutturali che, sfruttando ingenti finanziamenti dell'Unione europea, dovrebbero portare alla trasformazione del viale alberato in una sorta di super strada a quattro corsie;

secondo quanto denunciano recentemente dalle locali associazioni ambientaliste, tali lavori sono stati pianificati senza alcun rispetto per le regole e per i cittadini, prevedendo l'indiscriminato abbattimento dei grandi alberi;

comprensibilmente tutta la città è in fermento, come mostra la quantità e la qualità delle firme raccolte per chiedere il provvisorio fermo dei lavori (oltre 1000), e soprattutto l'esame dell'ampio « ventaglio » di motivazioni relative ai « no » verso l'intervento sul viale, per come questo si profila:

1) riduzione sostanziale dello spazio pedonale utile, della massa di verde pubblico, e dell'ombra, nelle vicinanze delle case e delle scuole;

2) assenza di preventivo parere e studio circa le possibili scoperte archeologiche;

3) la mancanza di studio circa i flussi di traffico pedonale e similare, che giustificano almeno in parte la mole dell'intervento, in particolare sembrano completamente ignorati i flussi scolastici e quelli pedonali legati all'uso dei mezzi pubblici, sulla effettiva possibilità di spostamento per disabili, anziani e bambini;

4) assenza di studi circa le conseguenze della sparizione dei parcheggi per i residenti e commercianti della zona, per la collocazione strana e forse contraria al Codice della Strada dei pochi parcheggi previsti (sulla corsia di sinistra mentre gli edifici si trovano sulla destra);

5) la mancata previsione di raccordo con il progetto della metropolitana di superficie (ancora *in pectore* dell'Amministrazione nonostante altrove sia stata tassativamente esclusa o abbandonata);

6) mancanza di raccordo con l'esigenza sbandierata di corsie preferenziali, e per mezzi di soccorso;

7) errata collocazione e pericolosità della pista ciclabile;

8) la distruzione di 216 pini e sui motivi per cui quei pini possono essere stati li impiantati;

9) motivi di indole storica, artistica, monumentale, per il fatto che il noto obelisco sarà in una posizione anomala rispetto alle prospettive, l'intervento non rispetta infatti il paesaggio urbano e quindi l'ambiente stesso e la conseguente disarmonia con la destinazione di fondi europei (i fondi della misura 5.1 non vanno solo spesi velocemente ma nel rigoroso rispetto delle esigenze ambientali e di tutela del paesaggio urbano);

con riferimento ai punti 8 e 9 l'interrogante segnala che il destino dei vetusti pini del «viale Università», che hanno catalizzato l'attenzione e la sensibilità di buona parte della città e della stampa, rientra in un quadro generalizzato a Lecce assai preoccupante. Questa strage annunciata infatti non è isolata: una strage analoga è prevista dal Comune su via

Taranto dove, per lasciare spazio alle automobili, pare si vogliano distruggere moltissime querce in encomiabile stato vegetativo, e ancora per quanto concerne la vicenda relativa al parco-bosco di Villa Tuzzo, nel quale soccomberanno altre centinaia di alberi a causa dell'incomprensibile ostinazione nel mantenere o approvare un tracciato sbagliato, quest'ultima questione è oggetto di un'interrogazione in attesa di risposta;

ma la varietà e la quantità delle proteste spontanee dei cittadini verso il progetto «viale università» dell'Ufficio Tecnico del Comune, cui sino ad oggi il Sindaco non ha inteso dare compiuta risposta, invita all'attesa, alla riflessione, ed al rispetto di tutte le regole; mentre si osserva una sostanziale «furtività» con cui il Comune si sta muovendo sull'argomento con la conseguente diffusa ignoranza circa i modi specifici, i tempi, le conseguenze dell'intervento;

il 20 febbraio 2003 i lavori a viale dell'Università sono stati momentaneamente sospesi per scarsa tutela della sicurezza pubblica, inoltre gli strumenti in uso alla ditta appaltatrice sembrano essere inadeguati;

di seguito, in data 21 febbraio 2003, da una testata locale si apprendevano tre circostanze relative all'opera pubblica appaltata ed in corso di appalto e cioè: A) che la Soprintendenza di Bari aveva chiesto con un fax al Comune di Lecce copia del progetto del viale Università; B) che esisteva un esposto presso l'Autorità Giudiziaria (circostanza a quella data forse non ancora realizzata) e C) che un ingegnere aveva preso contatto con una ditta che avrebbe potuto con esborso relativamente contenuto trasportare i vetusti pini in altro sito;

vero è anche che — una settimana prima — il coordinamento delle associazioni ambientaliste aveva sollecitato l'Università e la Soprintendenza, con lettera raccomandata, a prendere posizione in relazione all'opera di cui si tratta;

a questa sequenza è seguito, alle ore 4 della mattina di sabato 21 febbraio, un vero e proprio blitz organizzato con l'ausilio di questure di almeno tre province con cui si è cantierizzato l'intero viale, recintato, presidiato con un continuo cordone di Forze dell'Ordine e — pur in orario vietato dai regolamenti comunali — proceduto all'allineamento di enormi ruspe;

dopo poco più di due ore è seguita una vera e propria « mattanza » dei pini che venivano fatti schiantare con colpi di benna di caterpillar, poi fatti a pezzi una volta in terra;

la maggior parte dei pini non ha ceduto ai colpi di ruspa ed è rimasta la base del tronco ed il ceppo infissi nel terreno quindi allo stato occorreranno centinaia di « scavi » per estirpare quel che resta delle piante. Ed altrettanti « scavi » per il reimpianto;

alcuni ceppi sono stati estratti nel giorno di venerdì e giovedì (dopo i primi tagli tra molte manifestazioni contrarie dei cittadini) scavando con le ruspe a profondità di almeno 120 centimetri;

due avvocati intervenuti sul luogo per denunciare l'illecito intervento (anche per la esistenza di emergenze archeologiche testimoniate da una carta del 1968) e la pendenza di un esposto alla magistratura penale con richiesta di sequestro del cantiere, non hanno ottenuto l'intervento fosse fermato neanche per il tempo necessario a rintracciare il magistrato di turno e sono stati scacciati « manu militari » dall'area in corso di recinzione: il primo (avv. L. Mariano) fermato ed accompagnato in Questura, il secondo (L. Pedone) allontanato con divieto di riavvicinarsi alla zona delle operazioni;

si precisa che il cantiere dal lato « porta Rudiae » non era assolutamente recintato. La presente è stata esaminata dai suddetti legali per verificarne il contenuto relativamente al capoverso che precede;

la situazione al momento si presenta come una scena da incubo, quasi tutti gli

alberi sono stati stroncati e le associazioni intendono proseguire con la richiesta di legalità. Ove occorra con la richiesta di risarcimento per il danno inferto, con la richiesta di arresto della parte del progetto da realizzarsi ancora con la alterazione dell'assetto viario e pedonale;

uno dei due legali fermati il 22 febbraio ha chiesto la sospensione della aggiudicazione del terzo lotto dei lavori in appalto e la convocazione di una conferenza di servizi;

molti paesini, soprattutto nel meridione, hanno visto distruggere antiche strade e piazze storiche, omologate ad una visione « computerizzata » dello spazio urbano pubblico: Lecce ed il suo viale non meritano questa sorte, dato che si tratta di un pezzo del viale storico a ridosso delle mura, in una città che va ben oltre il Barocco Leccese —:

se non si ritenga doveroso procedere ad una verifica dell'iter amministrativo seguito per il progetto di Viale Università di Lecce al fine di capire se questo sia pienamente regolare e in particolare se vi sia stata sufficiente informazione circa gli intenti dell'amministrazione;

se questo intervento irreversibile e distruttivo sia stato approvato dalla sovrintendenze competenti e se l'amministrazione abbia predisposto uno studio sui flussi di traffico non automobilistico;

se esistano ulteriori responsabilità nella condotta degli Organi preposti.

(4-05585)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 294 del 27 novembre 2002

a questa sequenza è seguito, alle ore 4 della mattina di sabato 21 febbraio, un vero e proprio blitz organizzato con l'ausilio di questure di almeno tre province con cui si è cantierizzato l'intero viale, recintato, presidiato con un continuo cordone di Forze dell'Ordine e — pur in orario vietato dai regolamenti comunali — proceduto all'allineamento di enormi ruspe;

dopo poco più di due ore è seguita una vera e propria « mattanza » dei pini che venivano fatti schiantare con colpi di benna di caterpillar, poi fatti a pezzi una volta in terra;

la maggior parte dei pini non ha ceduto ai colpi di ruspa ed è rimasta la base del tronco ed il ceppo infissi nel terreno quindi allo stato occorreranno centinaia di « scavi » per estirpare quel che resta delle piante. Ed altrettanti « scavi » per il reimpianto;

alcuni ceppi sono stati estratti nel giorno di venerdì e giovedì (dopo i primi tagli tra molte manifestazioni contrarie dei cittadini) scavando con le ruspe a profondità di almeno 120 centimetri;

due avvocati intervenuti sul luogo per denunciare l'illecito intervento (anche per la esistenza di emergenze archeologiche testimoniate da una carta del 1968) e la pendenza di un esposto alla magistratura penale con richiesta di sequestro del cantiere, non hanno ottenuto l'intervento fosse fermato neanche per il tempo necessario a rintracciare il magistrato di turno e sono stati scacciati « manu militari » dall'area in corso di recinzione: il primo (avv. L. Mariano) fermato ed accompagnato in Questura, il secondo (L. Pedone) allontanato con divieto di riavvicinarsi alla zona delle operazioni;

si precisa che il cantiere dal lato « porta Rudiae » non era assolutamente recintato. La presente è stata esaminata dai suddetti legali per verificarne il contenuto relativamente al capoverso che precede;

la situazione al momento si presenta come una scena da incubo, quasi tutti gli

alberi sono stati stroncati e le associazioni intendono proseguire con la richiesta di legalità. Ove occorra con la richiesta di risarcimento per il danno inferto, con la richiesta di arresto della parte del progetto da realizzarsi ancora con la alterazione dell'assetto viario e pedonale;

uno dei due legali fermati il 22 febbraio ha chiesto la sospensione della aggiudicazione del terzo lotto dei lavori in appalto e la convocazione di una conferenza di servizi;

molti paesini, soprattutto nel meridione, hanno visto distruggere antiche strade e piazze storiche, omologate ad una visione « computerizzata » dello spazio urbano pubblico: Lecce ed il suo viale non meritano questa sorte, dato che si tratta di un pezzo del viale storico a ridosso delle mura, in una città che va ben oltre il Barocco Leccese —:

se non si ritenga doveroso procedere ad una verifica dell'iter amministrativo seguito per il progetto di Viale Università di Lecce al fine di capire se questo sia pienamente regolare e in particolare se vi sia stata sufficiente informazione circa gli intenti dell'amministrazione;

se questo intervento irreversibile e distruttivo sia stato approvato dalla sovrintendenze competenti e se l'amministrazione abbia predisposto uno studio sui flussi di traffico non automobilistico;

se esistano ulteriori responsabilità nella condotta degli Organi preposti.

(4-05585)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 294 del 27 novembre 2002

stabilisce che sono esclusi dalla tariffa agevolata i giornali « per i quali i relativi abbonamenti sono stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale abbonamenti »;

la *ratio* del provvedimento in oggetto è quella di introdurre, ai fini dell'accesso alle tariffe postali agevolate, la onerosità degli abbonamenti nella misura di almeno il 60 per cento;

tale onerosità può gravare anche su soggetti collettivi, diversi ovviamente dal singolo soggetto destinatario;

in questo senso anche Poste Italiane SpA ha interpretato la norma del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

una recente normativa della Presidenza del Consiglio stabilisce invece che devono considerarsi onerosi solo gli abbonamenti stipulati personalmente dall'interessato dell'indirizzo;

nessuna norma può vietare ad alcuno di pagare abbonamenti per altri consenzienti, come in uso diffuso presso associazioni di varia natura,

quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio si traduce in enorme aggravio di costi per i soggetti collettivi e rende impossibile il ricorso alla tariffa agevolata, come avvenuto sino alla fine del 2002 e nello scorcio del 2003, con danno molto rilevante e con la pratica impossibilità di continuare nella attività di informazione in essere —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare le regole in uso sino alla fine del 2002 e per eliminare il grave e poco comprensibile blocco introdotto con la direttiva citata. (5-01705)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia opera lo stabilimento marittimo militare per la produzione di cordami, denominato Maricorderia;

le sporadiche forniture di materia prima venivano effettuate a seguito di svolgimento di gare a livello comunitario, a cui partecipavano le uniche due aziende meridionali che operano nel settore, per altro, in condizioni di spietata concorrenza con imprese straniere, come quelle della Grecia e del Portogallo che praticano prezzi concorrenziali per il basso costo del lavoro e dell'energia elettrica;

nell'ambito di un disegno di ristrutturazione del ministero della difesa la Maricorderia ha cominciato a produrre in proprio con la finalità di far diventare competitiva la sua produzione di corde e di poter vendere a prezzi concorrenziali il prodotto sul mercato nazionale ed estero;

in effetti la Maricorderia vende il prodotto a prezzi addirittura inferiori a quelli di mercato, danneggiando palesemente le citate due aziende che stanno subendo danni ai limiti della reversibilità;

tutto ciò sarebbe normale se il costo del prodotto fosse quanto meno pari a quello di vendita;

tale condizione sembrerebbe non sussistere nella produzione della Maricorderia;

quella pubblica azienda infatti, impiega più di centotrenta operai, oltre a diverse decine di unità di personale militare;

avrebbe una capacità produttiva di non più di 350 mila chilogrammi di corde, ha certamente elevati costi di manutenzione e gestione;

stabilisce che sono esclusi dalla tariffa agevolata i giornali « per i quali i relativi abbonamenti sono stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale abbonamenti »;

la *ratio* del provvedimento in oggetto è quella di introdurre, ai fini dell'accesso alle tariffe postali agevolate, la onerosità degli abbonamenti nella misura di almeno il 60 per cento;

tale onerosità può gravare anche su soggetti collettivi, diversi ovviamente dal singolo soggetto destinatario;

in questo senso anche Poste Italiane SpA ha interpretato la norma del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

una recente normativa della Presidenza del Consiglio stabilisce invece che devono considerarsi onerosi solo gli abbonamenti stipulati personalmente dall'interessato dell'indirizzo;

nessuna norma può vietare ad alcuno di pagare abbonamenti per altri consenzienti, come in uso diffuso presso associazioni di varia natura,

quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio si traduce in enorme aggravio di costi per i soggetti collettivi e rende impossibile il ricorso alla tariffa agevolata, come avvenuto sino alla fine del 2002 e nello scorcio del 2003, con danno molto rilevante e con la pratica impossibilità di continuare nella attività di informazione in essere —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare le regole in uso sino alla fine del 2002 e per eliminare il grave e poco comprensibile blocco introdotto con la direttiva citata. (5-01705)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia opera lo stabilimento marittimo militare per la produzione di cordami, denominato Maricorderia;

le sporadiche forniture di materia prima venivano effettuate a seguito di svolgimento di gare a livello comunitario, a cui partecipavano le uniche due aziende meridionali che operano nel settore, per altro, in condizioni di spietata concorrenza con imprese straniere, come quelle della Grecia e del Portogallo che praticano prezzi concorrenziali per il basso costo del lavoro e dell'energia elettrica;

nell'ambito di un disegno di ristrutturazione del ministero della difesa la Maricorderia ha cominciato a produrre in proprio con la finalità di far diventare competitiva la sua produzione di corde e di poter vendere a prezzi concorrenziali il prodotto sul mercato nazionale ed estero;

in effetti la Maricorderia vende il prodotto a prezzi addirittura inferiori a quelli di mercato, danneggiando palesemente le citate due aziende che stanno subendo danni ai limiti della reversibilità;

tutto ciò sarebbe normale se il costo del prodotto fosse quanto meno pari a quello di vendita;

tale condizione sembrerebbe non sussistere nella produzione della Maricorderia;

quella pubblica azienda infatti, impiega più di centotrenta operai, oltre a diverse decine di unità di personale militare;

avrebbe una capacità produttiva di non più di 350 mila chilogrammi di corde, ha certamente elevati costi di manutenzione e gestione;

da calcoli fatti, per produrre in un anno trecentocinquanta mila chilogrammi di corde il costo al chilo raggiungerebbe ben 17 euro;

il prodotto sarebbe invece venduto addirittura a meno di due euro al chilo —:

se quanto detto risponda la vero; in caso affermativo se con ciò non si ponga in essere un inconcepibile sperpero di denaro pubblico destabilizzando nel contempo il mercato privato del prodotto, danneggiando le imprese italiane che operano nel settore e che danno lavoro a migliaia di dipendenti e favorendo, in fine, le imprese straniere nella assegnazione delle commesse per le materie prime;

quali conseguenti iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere la situazione descritta in premessa realizzando in tal modo un opportuno risparmio di natura economica e non penalizzando chi da tanto tempo opera proficuamente e correttamente nel settore. (3-02005)

TIDEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere premesso che:

la legge n. 295 del 30 dicembre 2002 contiene « Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze Armate con quello delle Forze di Polizia », assicurando il completo allineamento economico e funzionale degli Ufficiali delle Forze Armate con gli Ufficiali delle Forze di Polizia;

tale traguardo è stato accolto con soddisfazione dagli interessati per i significativi benefici che ne sono conseguiti agli Ufficiali delle Forze Armate, nonostante la diversità delle caratteristiche funzionali ed operative dei due comparti, talché oggi tenenti e capitani con 13 anni di servizio percepiscono gli emolumenti del Dirigente (Colonnello) senza esplicitare le funzioni proprie di questo grado;

il provvedimento riservato ai soli ufficiali ha accentuato la disparità di trat-

tamento creata dal decreto legislativo n. 196 del 1995 tra sottufficiali dell'Esercito con quelli dell'Arma dei carabinieri, concedendo a questi ultimi un avanzamento di carriera pari a due gradi mentre ai primi di un solo grado, con effetti economici ovviamente diversi tanto da suscitare l'interesse del Presidente del Consiglio, il quale dichiarava al COCER che avrebbe sanato questa ingiustificata disparità;

l'esame delle proposte presentate in Parlamento per rimuovere questa situazione anomala dei sottufficiali dell'Esercito è stato più volte rinviato, con l'argomento della esistenza di difficoltà nel bilancio dello Stato; argomento questo che non risulta richiamato in sede di approvazione della legge n. 295 di equiparazione dei trattamenti degli Ufficiali dell'Esercito con quelli delle Forze di Polizia —:

perché il Governo non abbia proposto un unico provvedimento di allineamento delle Forze Armate con le Forze di Polizia, essendo l'Esercito una organizzazione unica ed unitaria, nella quale operano con le funzioni di competenza sia gli Ufficiali sia i sottufficiali;

allo stato attuale quali siano le intenzioni del Governo e, in particolare del Ministro della difesa, per risolvere il problema rimasto aperto ed acuitosi dei sottufficiali;

a quale fase di preparazione siano giunti i provvedimenti di cui all'articolo 7 della legge n. 86 del 29 marzo 2001. (3-02007)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *pool* di istituti di credito che sostiene, convintamente o *obtorto collo*, il gruppo Fiat, sollecita la cessione, tra l'al-

tro, di Fiat Avio, che, per di più, si ritiene che debba realizzarsi in tempi relativamente brevi;

la questione ha un rilievo particolarmente importante attesa la rilevanza dell'attività di Fiat Avio nel settore aerospaziale;

allo stato sembrano esservi due gruppi interessati all'acquisizione di Fiat Avio: Finmeccanica-Srecma, di cui non si conosce la reale offerta in danaro, ed il gruppo The Carlyle Group (USA) la cui offerta è nota (1.6 miliardi di dollari);

sembrerebbe che il ministero delle attività produttive ed il ministero dell'economia propendano per la soluzione Finmeccanico-Srecma;

L'eventuale trasferimento di Fiat Avio al gruppo Finmeccanica-Srecma consegnerebbe ai Francesi un settore strategico che, oltre tutto, acuirebbe ancor più il già forte contrasto, nel comparto aerospaziale, fra la parte strettamente aerea, collegata agli anglo-americani, e la parte spaziale delittuosamente svenduta ai Francesi sulla base delle scelte politico-strategiche dei precedenti governi —:

se non ritenga preferibile, in ogni caso, favorire una acquisizione da parte di un gruppo in grado di evitare la sensazione diffusa secondo cui lo Stato, ancorché indirettamente, tenderebbe a riacquisire una presenza in un settore, già dismesso, nel quale ha ampiamente dimostrato di non essere in grado di reggere le sfide mondiali.

se il Ministro non ritenga che la vendita dell'azienda possa nuocere agli interessi della difesa nazionale. (4-05572)

MACERATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i nominativi degli ufficiali medici usciti dall'accademia di sanità militare dall'anno 1999 in poi e destinati a sedi della regione Lazio;

quali criteri siano stati seguiti o che verranno seguiti per le assegnazioni dei medici militari in spe di prima nomina nella regione Lazio, dal momento che colleghi più anziani e in sedi lontane ancora attendono di rientrare in tale regione;

se esista una programmazione, e con quale cadenza, dei trasferimenti correlati alle assegnazioni di prima nomina e, in particolare per la regione Lazio, se sia stato programmato il rientro in sede degli ufficiali medici ora in periferia, sostituendoli con quelli di prima nomina, al fine di rendere compatibili le esigenze di servizio con una pur minima necessaria programmazione della propria vita dei giovani interessati. (4-05573)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la norma introdotta con la legge finanziaria per il 2002, con la quale si obbligano tutte le amministrazioni pubbliche, a partire dal 1° gennaio 2003, ad avvalersi della Consip-società a capitale pubblico, per l'acquisto di beni e servizi sta mettendo letteralmente in ginocchio centinaia di piccole aziende della nostra provincia;

con tale disposizione, che impone comunque i prezzi Consip indipendentemente dalla loro economicità, le imprese locali non hanno neppure la possibilità di partecipare ai bandi di gara per le forniture ai comuni, Asl, enti pubblici, eccetera, con la conseguenza certa, se la situazione non cambierà, di farle chiudere;

nella vicenda sono coinvolte una moltitudine di piccole e piccolissime aziende, molte di esse a conduzione familiare, che,

tro, di Fiat Avio, che, per di più, si ritiene che debba realizzarsi in tempi relativamente brevi;

la questione ha un rilievo particolarmente importante attesa la rilevanza dell'attività di Fiat Avio nel settore aerospaziale;

allo stato sembrano esservi due gruppi interessati all'acquisizione di Fiat Avio: Finmeccanica-Srecma, di cui non si conosce la reale offerta in danaro, ed il gruppo The Carlyle Group (USA) la cui offerta è nota (1.6 miliardi di dollari);

sembrerebbe che il ministero delle attività produttive ed il ministero dell'economia propendano per la soluzione Finmeccanico-Srecma;

L'eventuale trasferimento di Fiat Avio al gruppo Finmeccanica-Srecma consegnerebbe ai Francesi un settore strategico che, oltre tutto, acuirebbe ancor più il già forte contrasto, nel comparto aerospaziale, fra la parte strettamente aerea, collegata agli anglo-americani, e la parte spaziale delittuosamente svenduta ai Francesi sulla base delle scelte politico-strategiche dei precedenti governi —:

se non ritenga preferibile, in ogni caso, favorire una acquisizione da parte di un gruppo in grado di evitare la sensazione diffusa secondo cui lo Stato, ancorché indirettamente, tenderebbe a riacquisire una presenza in un settore, già dismesso, nel quale ha ampiamente dimostrato di non essere in grado di reggere le sfide mondiali.

se il Ministro non ritenga che la vendita dell'azienda possa nuocere agli interessi della difesa nazionale. (4-05572)

MACERATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i nominativi degli ufficiali medici usciti dall'accademia di sanità militare dall'anno 1999 in poi e destinati a sedi della regione Lazio;

quali criteri siano stati seguiti o che verranno seguiti per le assegnazioni dei medici militari in spe di prima nomina nella regione Lazio, dal momento che colleghi più anziani e in sedi lontane ancora attendono di rientrare in tale regione;

se esista una programmazione, e con quale cadenza, dei trasferimenti correlati alle assegnazioni di prima nomina e, in particolare per la regione Lazio, se sia stato programmato il rientro in sede degli ufficiali medici ora in periferia, sostituendoli con quelli di prima nomina, al fine di rendere compatibili le esigenze di servizio con una pur minima necessaria programmazione della propria vita dei giovani interessati. (4-05573)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la norma introdotta con la legge finanziaria per il 2002, con la quale si obbligano tutte le amministrazioni pubbliche, a partire dal 1° gennaio 2003, ad avvalersi della Consip-società a capitale pubblico, per l'acquisto di beni e servizi sta mettendo letteralmente in ginocchio centinaia di piccole aziende della nostra provincia;

con tale disposizione, che impone comunque i prezzi Consip indipendentemente dalla loro economicità, le imprese locali non hanno neppure la possibilità di partecipare ai bandi di gara per le forniture ai comuni, Asl, enti pubblici, eccetera, con la conseguenza certa, se la situazione non cambierà, di farle chiudere;

nella vicenda sono coinvolte una moltitudine di piccole e piccolissime aziende, molte di esse a conduzione familiare, che,

in questi anni, hanno avuto, specializzandosi, come interlocutore la pubblica amministrazione a cui hanno fornito beni e servizi di qualità a prezzi competitivi e che oggi, improvvisamente, sono state messe fuori gioco;

tale norma non solo è iniqua per le imprese e dannosa per l'economia locale, ma viola palesemente il principio della libera concorrenza e del mercato —:

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare tale norma e di consentire agli enti pubblici l'acquisto di beni e servizi dal mercato locale a condizione che vengano praticati prezzi uguali o inferiori a quelli del Consip. (4-05569)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le ex Officine Meccaniche Stanga rischiano la chiusura per carenza di commesse;

28 operai sono in Cassa integrazione a zero ore;

in assenza di nuove commesse il numero dei cassintegrati sarà ovviamente molto più alto;

lunedì 17 febbraio 2003 a Padova, oltre allo sciopero indetto dai sindacati, si è svolto un incontro con il Prefetto, al quale hanno partecipato una delegazione dei lavoratori, i rappresentanti sindacali di Fiom - CGIL, Fim - CISL e Uilm - UIL, parlamentari e consiglieri regionali;

l'azienda fabbrica un prodotto strategico per la mobilità di merci e persone: il treno;

manca un piano industriale serio per rilanciare l'azienda e per garantire certezze ai lavoratori, che sono circa trecento;

non si può dimenticare che molti lavoratori, nel passato, sono stati esposti all'amianto: tantissimi si sono ammalati gravemente, molti sono morti a causa dell'esposizione —:

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione e quali iniziative intenda adottare per garantire un futuro all'azienda e ai lavoratori;

se ritenga di attivarsi affinché anche attraverso un'equa ripartizione delle commesse, sia garantita la sopravvivenza di una fabbrica padovana storica, che è stata scuola di democrazia e sindacale dalla lotta di resistenza al nazifascismo a quella contro il terrorismo;

se il Governo intenda adottare una politica dei trasporti che privilegi i mezzi pubblici su rotaia, a bassissimo tasso di inquinamento. (3-02004)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo in Val Tramontina (Pordenone) viene denunciata l'estrema pericolosità dell'innesto della statale 552 del passo del monte Rest con la strada provinciale per Faidona (l'incrocio si trova all'altezza della diga di Redona, in comune di Tramonti di Sopra);

l'insidiosità della situazione deriva dal fatto che la carreggiata si biforca all'improvviso e crea una sorta di spazio libero tra i due assi viari;

l'effetto ottico provocato da una simile strutturazione della statale 552 può far sbandare i veicoli in transito;

in questo tratto della 552 si rischia costantemente una tragedia della strada,

in questi anni, hanno avuto, specializzandosi, come interlocutore la pubblica amministrazione a cui hanno fornito beni e servizi di qualità a prezzi competitivi e che oggi, improvvisamente, sono state messe fuori gioco;

tale norma non solo è iniqua per le imprese e dannosa per l'economia locale, ma viola palesemente il principio della libera concorrenza e del mercato —:

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare tale norma e di consentire agli enti pubblici l'acquisto di beni e servizi dal mercato locale a condizione che vengano praticati prezzi uguali o inferiori a quelli del Consip. (4-05569)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le ex Officine Meccaniche Stanga rischiano la chiusura per carenza di commesse;

28 operai sono in Cassa integrazione a zero ore;

in assenza di nuove commesse il numero dei cassintegrati sarà ovviamente molto più alto;

lunedì 17 febbraio 2003 a Padova, oltre allo sciopero indetto dai sindacati, si è svolto un incontro con il Prefetto, al quale hanno partecipato una delegazione dei lavoratori, i rappresentanti sindacali di Fiom - CGIL, Fim - CISL e Uilm - UIL, parlamentari e consiglieri regionali;

l'azienda fabbrica un prodotto strategico per la mobilità di merci e persone: il treno;

manca un piano industriale serio per rilanciare l'azienda e per garantire certezze ai lavoratori, che sono circa trecento;

non si può dimenticare che molti lavoratori, nel passato, sono stati esposti all'amianto: tantissimi si sono ammalati gravemente, molti sono morti a causa dell'esposizione —:

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione e quali iniziative intenda adottare per garantire un futuro all'azienda e ai lavoratori;

se ritenga di attivarsi affinché anche attraverso un'equa ripartizione delle commesse, sia garantita la sopravvivenza di una fabbrica padovana storica, che è stata scuola di democrazia e sindacale dalla lotta di resistenza al nazifascismo a quella contro il terrorismo;

se il Governo intenda adottare una politica dei trasporti che privilegi i mezzi pubblici su rotaia, a bassissimo tasso di inquinamento. (3-02004)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo in Val Tramontina (Pordenone) viene denunciata l'estrema pericolosità dell'innesto della statale 552 del passo del monte Rest con la strada provinciale per Faidona (l'incrocio si trova all'altezza della diga di Redona, in comune di Tramonti di Sopra);

l'insidiosità della situazione deriva dal fatto che la carreggiata si biforca all'improvviso e crea una sorta di spazio libero tra i due assi viari;

l'effetto ottico provocato da una simile strutturazione della statale 552 può far sbandare i veicoli in transito;

in questo tratto della 552 si rischia costantemente una tragedia della strada,

visto che l'incrocio in questione scavalca le profonde acque di un tipico bacino idroelettrico alpino;

è quanto mai importante e urgente mettere mano alla statale 552 all'altezza della diga di Redona, al fine di evitare conseguenze gravissime per gli utenti della strada;

va a questo proposito ricordato come le barriere laterali installate in zona si presentino così arrugginite e usurate dal tempo da non risultare idonee a contenere un eventuale urto con un mezzo in corsa;

il sindaco di Tramonti di Sopra, Roberto Vallar, e il suo omologo di Tramonti di Sotto, Arturo Cappello, hanno più volte segnalato l'insidiosità del bivio e l'aggravamento dell'effetto ottico nel corso delle ore notturne (l'incrocio non è opportunamente illuminato e al calar del sole lo stato di confusione per gli automobilisti che non conoscono la conformazione della carreggiata si rende ancor più marcato) —

se non ritenga opportuno attivarsi per risolvere immediatamente la situazione di insidiosità della strada statale 552 del passo del monte Rest all'altezza della diga di Redona, in comune di Tramonti di Sopra (Pordenone);

se non ritenga opportuno far installare quanto prima dall'Anas un sistema di illuminazione notturna e nuovi *guardrail* di protezione nel punto che dà direttamente sul sottostante invaso idroelettrico di Redona, scongiurando così qualsiasi rischio per le persone che si trovino a transitare sulla statale della Val Tramonina. (4-05577)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premezzo che:

già il quotidiano *La Repubblica*, in data 8 ottobre 2002 aveva pubblicato uno

stralcio tratto dal libro di Magdi Allam « Bin Laden in Italia, viaggio nell'Islam radicale » con una circostanziata intervista all'Imam Abdul Qadir FadLallah Mamour della moschea di Carmagnola, nei pressi di Torino, definito l'ambasciatore di Osama Bin Laden in Italia;

l'Imam parlava senza reticenza dell'esistenza di una rete di almeno 2000 *mujahidin*, che vivono in Italia, addestrati alla guerriglia urbana e alle tecniche di sabotaggio;

lo stesso Imam ammetteva candidamente di avere ricevuto un addestramento militare in Libia negli anni 1987/1988 e di aver partecipato di persona alla guerra di Bosnia;

l'intervistato confessava inoltre di avere personalmente ricercato ed arruolato combattenti islamici da mandare clandestinamente in Afghanistan;

dalle sconcertanti parole di questo enigmatico personaggio emergeva quindi un quadro assolutamente allarmante, sia per i cittadini italiani, sia per i musulmani non integralisti immigrati, che desiderano vivere nel nostro paese in pace;

tali deliranti affermazioni sono state ribadite e, se possibile, aggravate nel corso nell'intervista, resa dallo stesso nel corso della puntata di *Ballarò* su RAI 3 di martedì 25 febbraio 2003, ripresa da un articolo del quotidiano *la Stampa* del 26 febbraio;

in quest'ultima occasione l'Imam ha ancora parlato con disinvoltura e sfrontatezza, come se si trattasse di una circostanza del tutto naturale, della presenza in Italia di brigate di islamici, arruolati nelle moschee del nostro paese, addestrati all'uso delle armi, con tono di sfida nei confronti dello Stato democratico ed occidentale;

l'intervista si è conclusa con una dichiarazione dell'Imam inquietante e mi-

visto che l'incrocio in questione scavalca le profonde acque di un tipico bacino idroelettrico alpino;

è quanto mai importante e urgente mettere mano alla statale 552 all'altezza della diga di Redona, al fine di evitare conseguenze gravissime per gli utenti della strada;

va a questo proposito ricordato come le barriere laterali installate in zona si presentino così arrugginite e usurate dal tempo da non risultare idonee a contenere un eventuale urto con un mezzo in corsa;

il sindaco di Tramonti di Sopra, Roberto Vallar, e il suo omologo di Tramonti di Sotto, Arturo Cappello, hanno più volte segnalato l'insidiosità del bivio e l'aggravamento dell'effetto ottico nel corso delle ore notturne (l'incrocio non è opportunamente illuminato e al calar del sole lo stato di confusione per gli automobilisti che non conoscono la conformazione della carreggiata si rende ancor più marcato) —

se non ritenga opportuno attivarsi per risolvere immediatamente la situazione di insidiosità della strada statale 552 del passo del monte Rest all'altezza della diga di Redona, in comune di Tramonti di Sopra (Pordenone);

se non ritenga opportuno far installare quanto prima dall'Anas un sistema di illuminazione notturna e nuovi *guardrail* di protezione nel punto che dà direttamente sul sottostante invaso idroelettrico di Redona, scongiurando così qualsiasi rischio per le persone che si trovino a transitare sulla statale della Val Tramonina. (4-05577)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premezzo che:

già il quotidiano *La Repubblica*, in data 8 ottobre 2002 aveva pubblicato uno

stralcio tratto dal libro di Magdi Allam « Bin Laden in Italia, viaggio nell'Islam radicale » con una circostanziata intervista all'Imam Abdul Qadir FadLallah Mamour della moschea di Carmagnola, nei pressi di Torino, definito l'ambasciatore di Osama Bin Laden in Italia;

l'Imam parlava senza reticenza dell'esistenza di una rete di almeno 2000 *mujahidin*, che vivono in Italia, addestrati alla guerriglia urbana e alle tecniche di sabotaggio;

lo stesso Imam ammetteva candidamente di avere ricevuto un addestramento militare in Libia negli anni 1987/1988 e di aver partecipato di persona alla guerra di Bosnia;

l'intervistato confessava inoltre di avere personalmente ricercato ed arruolato combattenti islamici da mandare clandestinamente in Afghanistan;

dalle sconcertanti parole di questo enigmatico personaggio emergeva quindi un quadro assolutamente allarmante, sia per i cittadini italiani, sia per i musulmani non integralisti immigrati, che desiderano vivere nel nostro paese in pace;

tali deliranti affermazioni sono state ribadite e, se possibile, aggravate nel corso nell'intervista, resa dallo stesso nel corso della puntata di *Ballarò* su RAI 3 di martedì 25 febbraio 2003, ripresa da un articolo del quotidiano *la Stampa* del 26 febbraio;

in quest'ultima occasione l'Imam ha ancora parlato con disinvoltura e sfrontatezza, come se si trattasse di una circostanza del tutto naturale, della presenza in Italia di brigate di islamici, arruolati nelle moschee del nostro paese, addestrati all'uso delle armi, con tono di sfida nei confronti dello Stato democratico ed occidentale;

l'intervista si è conclusa con una dichiarazione dell'Imam inquietante e mi-

nacciosa, ad avviso degli interpellanti, che faceva riferimento al possibile verificarsi di atti di terrorismo nel nostro paese, nell'eventualità di un sostegno italiano agli Stati Uniti nella guerra all'Iraq e con l'invito alle mamme italiane a «pregare per i vostri figli alpini. Pregate tanto...»;

è del tutto palese il tono di evidente e non celata minaccia, che si coglie in tali parole;

peraltro recenti inquietanti episodi (attentati dinamitardi nei confronti di 2 chiese cattoliche nel padovano, sequestri di materiale esplosivo nel rodigino) costituiscono dei campanelli d'allarme di un pericolo imminente, che non possono essere ignorati —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti di cui parla Abdul Qadir, nelle citate interviste, in particolare del numero dei guerriglieri islamici «dormienti» presenti nel nostro paese e dei loro canali di arruolamento;

quali iniziative intenda assumere il Governo, alla luce dei fatti emersi, per reprimere, in modo efficace il fenomeno del terrorismo islamico nel nostro paese e se non ritenga il Governo opportuno ordinare l'espulsione dal paese di Abdul Qadir.

(2-00655) «Zanettin, Bertolini, Antonio Leone».

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 10 anni si attende la riqualificazione del comando di Vicenza dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, con relativo potenziamento degli organici, sia della sede centrale, sia dei distaccamenti di Schio e Bassano del Grappa, attualmente del tutto inadeguati rispetto ad un territorio di grande delicatezza, soprattutto in funzione del gran numero di insediamenti produttivi, che vi si collocano;

dopo che, anche a seguito di una articolata iniziativa sindacale, con nota in data 10 gennaio 2003 il Capo dipartimento, Prefetto Mario Morcone, ha formalmente richiesto lo *status* richiesto, appare ora necessaria l'emanazione di apposito decreto ministeriale;

analogo decreto è già stato emanato il 23 dicembre 2002 a favore dei comandi di Palermo e Catania;

consta che nel prossimo mese di marzo è prevista l'assegnazione di nuovo personale, che sta ultimando un corso di formazione a Roma;

pare che nella sua prima stesura il provvedimento in oggetto non comprenda la sede di Vicenza, a beneficio invece delle sedi di Palermo e Catania (cinquanta unità ciascuna), di Treviso per sette unità (la cui vertenza è iniziata molto dopo quella di Vicenza), Padova (sette unità) e di Verona (sei unità), senza che in questi casi vi sia stata nessun tipo di richiesta di riqualificazione, visto che entrambe queste due sedi siano già qualificate S5, come invece richiesto per il comando di Vicenza;

il potenziamento del comando di Vicenza dei vigili del fuoco costituisce priorità assoluta a fronte di carenze di organico, assolutamente insostenibili —:

come intenda intervenire per la riqualificazione della pianta organica del comando provinciale dei vigili del fuoco di Vicenza. (3-02003)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 26 febbraio 2003, nella tarda mattinata, due rapinatori hanno preso d'assalto la Banca Agricola Mantovana a Suzzara, in provincia di Mantova;

i banditi, *revolver* in pugno, hanno minacciato e terrorizzato i cittadini presenti e gli impiegati della banca, e hanno rapinato oltre 150 mila euro;

i malfattori, per proteggersi la fuga, hanno preso un ostaggio, poi colpito da malore e rilasciato;

nei mesi passati la provincia di Mantova è stata teatro di analoghi atti criminali che ha colpito banche, uffici postali, abitazioni, singoli cittadini;

un clima di allarme e paura può diffondersi tra i cittadini e tra i lavoratori che operano nel settore bancario e postale —:

quali misure urgenti intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini mantovani e dei lavoratori dei servizi, per prevenire il ripetersi di tali atti criminali. (5-01706)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Protocollo d'intesa del 19 dicembre 2003 in materia di sicurezza urbana e territoriale, tra il ministero dell'interno e la regione del Veneto, stabilisce l'attuazione di interventi finalizzati ad una razionale distribuzione delle Forze di Polizia sul territorio regionale, anche mediante l'istituzione di nuovi presidi;

tale documento nasce anche quale attuazione della legge regionale del Veneto n. 9 del 7 maggio 2002, recante norme per gli interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza sul territorio;

in tale protocollo si fa riferimento ad un contributo finanziario a carico della regione, per quanto riguarda gli interventi edilizi che si dovessero rendere necessari all'istituzione di nuovi presidi;

allo stato attuale, la Giunta regionale del Veneto, in applicazione del Protocollo d'intesa, ha approvato con D.G.R. n. 3693/2002 l'elenco delle priorità per la realizzazione dei presidi delle forze dell'ordine sul territorio regionale, indicando anche i comuni destinatari dei contributi finan-

ziari a copertura parziale delle necessarie opere di acquisizione e riadattamento degli edifici da adibire ad uffici, comandi e alloggi per le forze dell'ordine che, per quanto riguarda la provincia di Padova sono Ponte San Nicolò, Noventa Padovana, Montegrotto Terme, Cadoneghe, Maserà e Lozzo Atestino;

tale contributo regionale, in molti casi, va a coprire solo la metà dell'importo economico necessario per i nuovi presidi territoriali delle forze dell'ordine, comportando per i comuni uno sforzo economico non irrilevante che, in molti casi, riguarda comunità anche di modeste dimensioni;

allo stato attuale, a fronte di una definizione di massima delle esigenze logistiche (con gli inconvenienti finanziari di cui al punto precedente) correlate ai nuovi presidi e visto il sensibile incremento di furti e rapine nella regione Veneto (che ha registrato un +6 per cento), non esiste un atto formale da parte del ministro dell'interno volto ad assicurare l'invio, in tali aree, del necessario personale delle forze dell'ordine che andrebbe ad occupare tali nuovi presidi —:

se il Ministro sia in grado di assicurare l'invio del personale delle forze dell'ordine, che andranno ad occupare i nuovi presidi sul territorio veneto così come individuati dal protocollo d'intesa di cui ai punti precedenti e con particolare riferimento alla provincia di Padova, a fronte di un significativo sforzo economico a carico dei comuni per l'organizzazione logistica;

se il Ministro sia in grado di indicare tempi e modalità per l'invio del personale delle forze dell'ordine necessario ai nuovi presidi sul territorio veneto (così come individuati dal Protocollo d'intesa di cui ai punti precedenti), con particolare riferimento ai comuni della provincia di Padova di cui in premessa visto anche l'aumento di episodi di criminalità subiti dalla popolazione civile. (5-01708)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come in molte stazioni e lungo vie ferroviarie italiane, anche un gruppo di pacifiste e di pacifisti di Verona, il giorno sabato 22 febbraio 2003, saputo del passaggio per la stazione di San Martino Buon Albergo (Verona) verso le ore 15 di un treno carico di armi e mezzi militari statunitensi diretto alla base americana di *Camp Darby*, ha scelto di manifestare la propria opposizione alla guerra in modo deciso tentando di opporsi al traffico della morte con i propri corpi;

questo tipo di manifestazioni assolutamente nonviolente di resistenza passiva hanno lo scopo di dimostrare contro la violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione, che ripudia la guerra quale forma di risoluzione delle controversie internazionali e non consente quindi ad alcun cittadino italiano di avallare con il proprio comportamento scelte anticostituzionali come consentire che armi e mezzi militari stranieri attraversino il nostro paese, usando ferrovie e strade italiane per arrivare a distruggere altri Paesi;

per questo molti cittadini italiani rispettosi del dettato costituzionale scelgono di sdraiarsi sui binari per tentare almeno di rallentare i treni della morte;

così come ovunque, anche la manifestazione di San Martino si è svolta pacificamente, ma ha incontrato una reazione spropositata da parte delle forze dell'ordine, guidate dal capo della Digos, che non si sono limitate a sollevare di peso i manifestanti, ma hanno colpito alcuni di loro con calci, pugni, strattinato le persone per i capelli, per le orecchie, buttandoli a terra rovinosamente, sopra i binari;

invece che limitarsi a sollevare di peso e togliere dai binari la ventina di manifestanti che avevano scelto un atteg-

giamento di resistenza passiva, si è assistito ad un'assurda reazione delle Forze dell'Ordine, tra le quali si è distinto il funzionario capo della Digos di Verona, il quale per primo ha iniziato a malmenare i manifestanti invece di garantire azioni nei limiti della legalità;

tre manifestanti, colpiti dal suddetto, sono finiti al pronto soccorso per medicarsi ferite e contusioni (ricevendo il primo 10 giorni di prognosi con collare per 8 giorni, il secondo 10 giorni di prognosi per botte e distorsioni varie ad una gamba, il terzo qualche medicazione per ferite lacero contuse e 5 giorni di prognosi);

su questo grave fatto si stanno raccogliendo elementi per far partire una denuncia;

altri manifestanti sono stati strattinati ripetutamente e molto villanamente senza alcun altro motivo se non quello di essere nella stazione o lungo i binari portando cartelli e bandiere inneggianti alla pace —:

quale giudizio dia del comportamento gratuitamente violento descritto e riportato ampiamente dai quotidiani locali e nazionali;

se intenda valutare la posizione di quei componenti delle forze dell'ordine che si sono lasciati andare a violenze gratuite contro cittadini inermi;

quali disposizioni intenda impartire alle forze dell'ordine che anche nei prossimi giorni saranno sicuramente impegnate a togliere dai binari i cittadini che non sono disposti a lasciar passare senza protestare in modo nonviolento i treni della morte, pacificamente cercando di bloccare questa assurda corsa alla guerra, nella speranza di veder prevalere la ragione e la Costituzione sugli interessi economici.

(4-05582)

ARRIGHI, ROSITANI, COLA, BELLOTTI, MISURACA, PAOLONE, VILLANI MIGLIETTA, PEZZELLA e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di sabato 15 febbraio 2003 si è svolto a Caltanissetta in contemporanea con tante altre città italiane ed estere un corteo pacifista; durante tale corteo una frangia di esso si è resa protagonista di autentici atti vandalici e teppistici nei confronti della sede culturale dell'associazione « Area » (insistente politicamente nell'area sociale di Alleanza Nazionale) situata in pieno centro (piazza Calatafimi), cioè lungo il percorso del corteo; con un fitto lancio di pietre ed altri oggetti durato alcuni minuti, circa 10, questi violenti hanno rotto i vetri della sede, hanno imbrattato i muri dell'edificio e non ultimo hanno intimidito coloro che assistevano a tale violenza;

da una prima ricostruzione dei fatti tale gravissima violenza all'ordine pubblico ed alla cittadinanza tutta si è realizzata in pieno centro città senza il minimo contrasto delle forze dell'ordine, il che lascia stupiti visto che le sedi politiche in qualche modo costituiscono da sempre oggetto di particolare prevenzione;

è senza alcun dubbio non giustificabile che un tale fatto di violenza non abbia visto il minimo intervento preventivo od anche successivo delle forze dell'ordine —:

per quale motivo la sede culturale e politica di Area non fosse stata oggetto di attenzione preventiva da parte delle forze dell'ordine; quale dispositivo di controllo e di intervento fosse stato predisposto dalle autorità competenti (questore, prefetto) per il corteo in oggetto; per quale motivo gli uomini comunque presenti lungo il percorso non siano immediatamente intervenuti;

se siano stati identificati gli aggressori e se risultino essere state avviate immediatamente le indagini opportune e dovute sul caso. (4-05584)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa della Liguria hanno riportato negli ultimi giorni la notizia secondo la quale, a Genova e altrove nella regione, nel prossimo anno scolastico 2003-2004 non saranno attivate tutte le classi a tempo pieno ed a tempo prolungato nella scuola dell'obbligo che dovrebbero essere istituite sulla base delle richieste presentate dalle famiglie interessate nelle settimane scorse;

tale orientamento sarebbe stato assunto dall'autorità scolastica regionale per ragioni connesse ai tagli degli organici sulla base delle indicazioni pervenute al ministero, e del tutto indipendentemente dal fatto che le famiglie hanno presentato la domanda;

secondo quanto riportato dal *Secolo XIX* il 26 febbraio 2003 un rappresentante dell'autorità scolastica avrebbe addirittura commentato la situazione con la seguente, testuale frase: « Sarebbero guai se cominciamo ad allargare le maglie nella scuola primaria »;

l'eventuale non attivazione delle classi a tempo pieno od a tempo prolungato a Genova e in Liguria provocherebbe contraccolpi molti seri sul tenore di vita di molte famiglie nelle quali entrambi i genitori o l'unico genitore presente lavorano anche nel pomeriggio, non potendo pertanto accudire diversamente i figli di età scolare. In un tale contesto, il tempo pieno e quello prolungato non sono un lusso (peraltro previsto dall'ordinamento, senza numero chiuso), bensì un servizio indispensabile per molte famiglie —:

ARRIGHI, ROSITANI, COLA, BELLOTTI, MISURACA, PAOLONE, VILLANI MIGLIETTA, PEZZELLA e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di sabato 15 febbraio 2003 si è svolto a Caltanissetta in contemporanea con tante altre città italiane ed estere un corteo pacifista; durante tale corteo una frangia di esso si è resa protagonista di autentici atti vandalici e teppistici nei confronti della sede culturale dell'associazione « Area » (insistente politicamente nell'area sociale di Alleanza Nazionale) situata in pieno centro (piazza Calatafimi), cioè lungo il percorso del corteo; con un fitto lancio di pietre ed altri oggetti durato alcuni minuti, circa 10, questi violenti hanno rotto i vetri della sede, hanno imbrattato i muri dell'edificio e non ultimo hanno intimidito coloro che assistevano a tale violenza;

da una prima ricostruzione dei fatti tale gravissima violenza all'ordine pubblico ed alla cittadinanza tutta si è realizzata in pieno centro città senza il minimo contrasto delle forze dell'ordine, il che lascia stupiti visto che le sedi politiche in qualche modo costituiscono da sempre oggetto di particolare prevenzione;

è senza alcun dubbio non giustificabile che un tale fatto di violenza non abbia visto il minimo intervento preventivo od anche successivo delle forze dell'ordine —:

per quale motivo la sede culturale e politica di Area non fosse stata oggetto di attenzione preventiva da parte delle forze dell'ordine; quale dispositivo di controllo e di intervento fosse stato predisposto dalle autorità competenti (questore, prefetto) per il corteo in oggetto; per quale motivo gli uomini comunque presenti lungo il percorso non siano immediatamente intervenuti;

se siano stati identificati gli aggressori e se risultino essere state avviate immediatamente le indagini opportune e dovute sul caso. (4-05584)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa della Liguria hanno riportato negli ultimi giorni la notizia secondo la quale, a Genova e altrove nella regione, nel prossimo anno scolastico 2003-2004 non saranno attivate tutte le classi a tempo pieno ed a tempo prolungato nella scuola dell'obbligo che dovrebbero essere istituite sulla base delle richieste presentate dalle famiglie interessate nelle settimane scorse;

tale orientamento sarebbe stato assunto dall'autorità scolastica regionale per ragioni connesse ai tagli degli organici sulla base delle indicazioni pervenute al ministero, e del tutto indipendentemente dal fatto che le famiglie hanno presentato la domanda;

secondo quanto riportato dal *Secolo XIX* il 26 febbraio 2003 un rappresentante dell'autorità scolastica avrebbe addirittura commentato la situazione con la seguente, testuale frase: « Sarebbero guai se cominciamo ad allargare le maglie nella scuola primaria »;

l'eventuale non attivazione delle classi a tempo pieno od a tempo prolungato a Genova e in Liguria provocherebbe contraccolpi molti seri sul tenore di vita di molte famiglie nelle quali entrambi i genitori o l'unico genitore presente lavorano anche nel pomeriggio, non potendo pertanto accudire diversamente i figli di età scolare. In un tale contesto, il tempo pieno e quello prolungato non sono un lusso (peraltro previsto dall'ordinamento, senza numero chiuso), bensì un servizio indispensabile per molte famiglie —:

quali sia il numero delle classi a tempo pieno ed a tempo prolungato che saranno attivate nelle quattro province della Liguria nel prossimo anno scolastico, e se tale numero corrisponda alle richieste presentate dalle famiglie nel momento stabilito dal ministero;

se il Governo non intenda operare affinché qualificati rappresentanti dell'amministrazione evitino di rilasciare ai giornali dichiarazioni quali quella sopra richiamata, che contribuiscono a creare disagio tra le famiglie e tra il personale della scuola, laddove dovrebbe essere invece ribadito l'impegno a far sì — pur nelle attuali difficoltà di bilancio — che le esigenze delle famiglie vengano soddisfatte puntualmente e nella loro interezza, essendo quest'ultima una condizione non secondaria per il livello di qualità dell'istruzione pubblica. (5-01710)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 124 del 1999, articolo 8, è stato disposto il passaggio degli insegnanti tecnico pratici (I.T.P.) dagli enti locali ai ruoli dell'amministrazione scolastica statale;

gli I.T.P. rappresentano una figura insostituibile nell'insegnamento tecnico che si esplica all'interno dei laboratori degli istituti —:

la condizione attuale di docenti soprannumerari è da considerarsi illegittima;

se non ritenga, alla luce di quanto esposto in premessa, doveroso ed urgente dare ad essi un inquadramento definitivo, verificando la possibilità dell'assegnazione ad una classe di concorso apposito mediante corsi di riconversione e una sede definitiva presso l'istituto in cui operano. (4-05570)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto alberghiero di Stato fino al 1996 rilasciava il diploma di Stato di tecnico delle attività alberghiere che abilitava all'insegnamento. Dopo 360 giorni era possibile accedere al doppio canale e quindi, entrare in ruolo;

dopo il 1996 l'istituto alberghiero di Stato è diventato istituto professionale statale per i servizi alberghieri della ristorazione e turistici e rilascia due tipi di diploma: quello di tecnico dei servizi della ristorazione e quello di tecnico dei servizi turistici;

la legge 10 febbraio 2000, n. 30 ha previsto che, per arrivare all'acquisizione dell'abilitazione, e quindi per svolgere le funzioni di insegnante, oltre al diploma è necessaria l'abilitazione all'insegnamento mediante corso abilitante o la laurea;

è necessario, pertanto, definire un «quadro» legislativo certo per riconoscere a coloro che sono in possesso del diploma di tecnico delle attività alberghiere, lo stato di docente di ruolo o almeno di effettuare corsi abilitanti, che permetterebbero allo stesso modo l'acquisizione dello stato di docente di ruolo, in modo più frequente visto che fino ad oggi sono stati effettuati corsi e sanatorie ai corsi che hanno considerato il servizio svolto fino al 1° gennaio 2000 lasciando in sospenso gli attuali incaricati o chi ha maturato già 360 giorni d'insegnamento dopo il 1° gennaio 2000 —:

quali iniziative intenda adottare per definire un quadro normativo certo e permettere a chi ha acquisito competenze e professionalità nell'insegnamento di poter svolgere le proprie funzioni in modo stabile;

se non sia opportuno effettuare nuovi corsi abilitanti che permettano ai tecnici delle attività alberghiere di assumere lo stato di docente di ruolo. (4-05571)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per prassi consolidata da almeno 20 anni vengono finanziate le attività di avviamento alla pratica sportiva con un fondo particolare, stabilito *ad hoc*, con il quale, in seguito a rendicontazione da parte delle scuole, i provveditorati agli studi hanno sempre provveduto a liquidare le ore di avviamento all'attività sportiva;

quest'anno le scuole si sono organizzate in modo che le attività sportive sono state deliberate dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto ed inserite, ancora a settembre, nel piano offerta formativa (POF) non tenendo conto della relativa spesa delle ore in più effettuate dai docenti di educazione fisica, rinviando la copertura di tali spese al fondo particolare citato;

l'articolo 32 del Contratto collettivo decentrato nazionale (CCDN), prevede espressamente « ore eccedenti le 18 ore settimanali effettuabili fino ad un massimo di 6 ore settimanali, dal personale insegnante di educazione fisica »;

i fondi assegnati alle scuole per il POF sono gli stessi degli anni precedenti e a settembre di quest'anno questi fondi sono stati distribuiti fra le altre attività scolastiche;

quindi la, circolare della direzione del Veneto del 25 ottobre 2002 e arrivata ai primi di novembre, di fatto sanciva l'impossibilità, come la stessa invece chiedeva, di inserire le spese per le attività sportive eccedenti le 18 ore settimanali regolamentari;

in definitiva, non c'è più spazio nel POF per attività sportive eccedenti e si sancisce quindi il taglio dei fondi per le attività suddette;

in seguito alla circolare citata i docenti di educazione fisica in molte scuole

si sono rifiutati di continuare l'attività sportiva prevista da realizzarsi in ore eccedenti l'orario di servizio in quanto queste non sarebbero state pagate;

infine il Veneto sembra una delle pochissime regioni in cui è avvenuto questo grave inconveniente pur avendo avuto, il Veneto stesso, l'anno scorso, 3.159 scuole medie e 2.271 scuole superiori che hanno partecipato ai Giochi Sportivi Studenteschi: a Padova hanno partecipato ai giochi 348 scuole medie su 415 e 219 scuole superiori su 287 —:

come si concilia questo taglio dei fondi con le direttive del Ministero della salute perché si incentivi l'attività motoria a tutti i livelli;

come intenda intervenire il Ministro affinché si ripristini nel Veneto la consigliata prassi di effettuare ore straordinarie per l'educazione fisica nella quantità prevista dall'articolo 32 del CCDN. (4-05581)

GERARDO BIANCO, CARRA e ENZO BIANCO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

tra Alberto Sordi e i Ministri dell'istruzione Tullio De Mauro e dei beni culturali Giovanna Melandri era stato raggiunto un accordo, quasi definitivo per la distribuzione nelle scuole della sua « Storia di un Italiano » —:

se risponda al vero che sia stato rifiutato da parte del Ministro interrogato ogni incontro con il grande attore per definire il progetto e, in caso affermativo, quali siano le ragioni di questo rifiuto e se il Ministro intenda portare a conclusione il progetto di Alberto Sordi. (4-05586)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2002, l'azienda agroalimentare «Loris» di Grumo Appula ha inviato 40 telegrammi di licenziamento ad altrettanti lavoratori, in pratica tutti i dipendenti attualmente impegnati, ad eccezione dei custodi;

dopo aver ricevuto le comunicazioni, i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione e le organizzazioni sindacali di categoria sono intervenute a sostegno dei lavoratori contestando la legittimità dei licenziamenti e dando avvio alle procedure legali di opposizione al provvedimento;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si denuncia il comportamento dell'impresa «che non mantiene gli impegni assunti tre anni fa, quando un accordo di programma stipulato con la regione Puglia e il comune di Grumo Appula prevedeva un incremento occupazionale di 24 unità oltre a quelle già presenti in azienda»;

per attuare l'accordo suddetto la «Loris» ha ricevuto finanziamenti pubblici su progetto e tramite la legge 488 per 24 miliardi di lire, 8 dei quali già liquidati —:

se non ritenga opportuno convocare un tavolo di trattativa tra le parti capace di scongiurare i licenziamenti annunciati dall'azienda, in un'area purtroppo già gravemente colpita sul piano economico e occupazionale, e capace di individuare soluzioni alternative a quelle indicate dall'azienda stessa, rispondenti agli impegni a suo tempo assunti, evitando così di distruggere un patrimonio aziendale costruito, anche, con finanziamenti pubblici. (3-02000)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2002 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Inail e contestualmente, nominato l'avvocato Prof. Vincenzo Mungasi quale commissario straordinario dell'Inail con il compito di esercitare i poteri che sono propri del presidente dell'istituto e del consiglio di amministrazione fino e non oltre il 31 dicembre 2002;

successivamente, poiché non si è dato corso alla nomina del nuovo presidente e del consiglio di amministrazione entro la data del 31 dicembre 2002 e dovendo, quindi, assicurare la continuità di gestione dell'Inail, è stato emanato un ulteriore decreto che proroga i poteri sia del commissario straordinario che dei vicecommissari fino al 28 febbraio 2003 —:

quali decisioni abbia assunto o intenda urgentemente assumere per procedere rapidamente alla nomina del nuovo presidente e del consiglio di amministrazione al fine di dare risposta alle preoccupazioni dei lavoratori e certezza di funzionamento dell'Inail nell'espletamento delle sue funzioni istituzionali e sociali. (5-01707)

AIRAGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 889 del 1971 legiferava in termini di fondo speciale autoferrotrantvieri a cui i dipendenti delle ferrovie dovevano versare l'11,219 per cento mensili, potendo così usufruire di una maturazione annua della pensione, maggiorata del 2,5 per cento rispetto alle posizioni assicurative nell'assicurazione generale obbligatoria;

secondo le leggi vigenti precedentemente il 1994, al raggiungimento dei 35

anni, 6 mesi e 1 giorno di lavoro (anzianità massima) si poteva beneficiare del massimo importo pensionistico, ovvero della misura del 90 per cento della retribuzione pensionabile;

il decreto-legge n. 414 del 1996 ha soppresso tale fondo speciale, imponendo di continuare a versare la stessa percentuale dell'11,219 per cento mensile per tutto il 1999 e con decorrenza dall'anno 2000 la nuova aliquota del 8,89 per cento mensile da versare all'INPS e la maturazione del 2 per cento annuo di pensione. Inoltre, tale decreto ha ridefinito l'importo complessivo dei trattamenti delle pensioni per i dipendenti assunti prima del 31 dicembre 1995 nei casi più favorevoli si raggiunge il 90 per cento della retribuzione pensionabile, con qualche anno in più di lavoro;

sono migliaia gli autoferrotranvieri, distribuiti su tutto il territorio nazionale, interessati dal provvedimento *ex lege* n. 889 del 1971;

è pendente un ricorso del tribunale di Brescia alla Corte costituzionale per chiedere un pronunciamento sulla legge Dini n. 414 del 1996;

già nel primo Governo Berlusconi fu lo stesso Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Gianni Letta a sottoscrivere un verbale di intesa in data 13 dicembre 1994, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel quale si confermava la contestuale agevolazione all'esodo del personale autoferrotranviario tramite la costituzione delle posizioni assicurative nell'Assicurazione generale obbligatoria precedenti il 1° gennaio 1995, mediante un indice di valorizzazione per ciascun anno di anzianità assicurativa acquisita stimabile nell'ordine di 1,25, in relazione alle disponibilità destinate al riordino del sistema previdenziale (senza limite di età con un minimo di 28 anni o più di fondo speciale autoferrotranvieri —:

se non ritenga, previo attento ed approfondito riesame della materia, di dover concedere l'accredito, nella posi-

zione individuale INPS, di un anno ogni quattro anni maturati nell'ex fondo speciale autoferrotranviari, come concordato dal verbale di intesa sopra richiamato, per beneficiare il conseguimento del solo diritto (e non della misura) alle pensioni di anzianità o di vecchiaia, fermo restando il decreto-legge n. 503 del 1992 per il solo personale viaggiante. (5-01709)

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO, GUERZONI, RUZZANTE, RAVA, TRUPIA, PIGLIONICA, ROSSI, SIELLO, MANCINI, BUGLIO, GASPERONI e VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia nel suo piano industriale 2002-2004 ha previsto e già avviato forme di « mobilità volontaria », per 8.800 lavoratori, provvedendo contestualmente ad effettuare nuove assunzioni e riqualificazioni del personale interno;

la Telecom Italia ha inserito, nel marzo 2002 i lavoratori facenti parte del settore « Rete a vendita » in una nuova organizzazione denominata « logistica », ampliando la platea da 250 addetti a 420, successivamente ridotti a 338;

la Telecom Italia ha ufficializzato l'accordo con la TNT Logistics per il passaggio a quest'ultima dei 338 lavoratori;

la TNT Logistics sta attuando, contestualmente, un piano di ridimensionamento aziendale mettendo in cassa integrazione oltre 700 lavoratori —:

se il Ministro non intenda intervenire, previo incontro con le organizzazioni sindacali, affinché possa essere chiarito il futuro di Telecom Italia, in particolare gli assetti organizzativi e societari, poiché il Piano Industriale concordato con le organizzazioni sindacali stesse il 27 maggio 2002 è stato messo in discussione, anche perché possa essere assicurato in tutti i casi, ai lavoratori trasferiti presso la TNT

Logistics, sia la garanzia per il posto di lavoro che uguali condizioni contrattuali, previdenziali e pensionistiche. (4-05568)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Leo è il rappresentante sindacale della FILLEA-CGIL provincia di Brindisi;

nel mese di novembre 2002 i dipendenti della ditta Gallone s.n.c. con sede sociale in Villa Castelli (Brindisi) e con stabilimento situato a Martina Franca (Brindisi) in via Villa Castelli Zona I, hanno chiesto l'iscrizione al succitato sindacato per ottenere dai datori di lavoro il rispetto del contratto nazionale di lavoro;

il signor Angelo Leo, nella qualità di sindacalista, ha avuto con i lavoratori della ditta Gallone diversi incontri in cui venivano denunciati comportamenti antisindacali e atteggiamenti intimidatori da parte della dirigenza dell'azienda;

i lavoratori descrivevano al sindacalista che il ciclo del lavoro si svolgeva in piena e continua illegalità: lavoravano nove ore al giorno per sei giorni alla settimana compreso il sabato e la retribuzione percepita differenziava abbondantemente dall'importo riportato nella busta paga. Difatti i titolari unitamente alla consegna della busta paga, che doveva essere firmata per forza, davano ai lavoratori un foglio a parte in cui c'era il vero importo della retribuzione e il pagamento del mensile avveniva solo con denaro in contante;

i lavoratori della ditta Gallone sottoscrivevano la delega alla FILLEA-CGIL con cui, così come previsto dalla normativa vigente, al signor Angelo Leo venivano conferiti tutti i poteri stabiliti per legge per poter richiamare la dirigenza dell'azienda al rispetto delle regole contrattuali nazionali;

il signor Angelo Leo chiedeva ai titolari dell'azienda di poter convocare una

assemblea retribuita durante l'orario di lavoro nella stessa azienda così come previsto per legge e per contratto;

l'assemblea si teneva nell'azienda nel mese di dicembre ultimo scorso;

all'uscita dagli uffici dell'azienda uno dei titolari e, precisamente, il signor Gallone Giuseppe, apostrofava il signor Angelo Leo ed il segretario della locale camera del lavoro, signor Vito Ligorio, con parole intimidatorie del tipo «... pidocchio, morto di fame, ti schiaccerò come un pidocchio». Dopo tale atteggiamento entrambi i rappresentanti si allontanavano dall'azienda senza rispondere alle provocazioni ricevute;

successivamente si teneva un'altra assemblea per eleggere il delegato sindacale aziendale; all'esito di tale assemblea veniva eletto il signor Antonio Sanarica;

i lavoratori in diverse circostanze informavano il signor Angelo Leo che i titolari dell'azienda e i loro congiunti esercitavano pressioni psicologiche sui lavoratori per obbligarli a porre in essere la disdetta sindacale;

alcuni lavoratori dietro le minacce ricevute firmavano le disdette sindacali preparate dalla dirigenza dell'azienda;

nei primi giorni del mese di febbraio 2003 il sindacato faceva richiesta di un'altra assemblea da tenersi in data 18 febbraio 2003 dalle ore 7 a.m. alle ore 8 a.m. in cui affrontare la questione dello sciopero generale da tenersi il 21 febbraio 2003;

la mattina del 18 febbraio 2003 il signor Angelo Leo si recava presso l'azienda e notava che i lavoratori erano stati inviati sul lavoro, mentre il delegato sindacale era stato costretto ad aspettare negli uffici dell'azienda. Alla richiesta di delucidazioni in merito al perché di tale atteggiamento, il signor Giuseppe Gallone lo aggrediva verbalmente per l'ennesima volta;

contro il signor Angelo Leo il signor Giuseppe Gallone e il fratello, Vito Anto-

nio Gallone proferivano le seguenti parole: « se non ti levi dai piedi ti spariamo »;

le stesse minacce su richiamate venivano indirizzate ai lavoratori dell'azienda;

dal 1° gennaio 2003, grazie all'intervento del sindacato, i lavoratori operavano per otto ore al giorno e non più nove, con l'esclusione del sabato e la paga percepita era corrispondente a quella riportata in busta paga;

nella citata azienda c'erano lavoratori che con vent'anni di servizio risultavano ancora inquadrati con la qualifica di manovali e con l'assenza totale del rispetto delle norme di sicurezza sul posto di lavoro;

anche i lavoratori di un'altra azienda — con sede a Villa Castelli — sempre di proprietà della famiglia Gallone chiedevano l'applicazione degli stessi diritti riconosciuti ai colleghi della Gallone s.n.c.;

dopo tutti gli accadimenti delinquenziali avvenuti all'interno dell'azienda Gallone, il signor Angelo Leo informava la caserma dei Carabinieri di Martina Franca (Brindisi) che all'assemblea di fabbrica, da tenersi in data 18 febbraio 2003, sarebbe stata opportuna la presenza dei Carabinieri per garantire sia il regolare svolgimento dell'assemblea sia l'incolumità dei sindacalisti;

il signor Angelo Leo alle 14,50 della succitata data giungeva davanti ai cancelli dell'azienda e notava che gli operai stavano ancora lavorando e chiedevano al signor Giuseppe Gallone se aveva avvisato i lavoratori del cambiamento d'orario. Di fronte a tale domanda il signor Giuseppe Gallone riprendeva a ricoprirlo di impropri, ma il sindacalista chiedeva ad alcuni lavoratori presenti nella parte antistante l'azienda di recarsi all'assemblea o di farla all'aperto; in quel preciso istante veniva aggredito e circondato da Giuseppe Gallone, dai suoi figli Domenico e Donato, dal capo operaio, signor Ciro Gallone, e dal signor Vito Antonio Gallone, i quali im-

pedivano al sindacalista di parlare con gli operai trascinandolo fuori dall'azienda con atteggiamenti brutali;

durante questa ultima aggressione il signor Domenico Gallone per l'ennesima volta proferiva espressioni di brutale minaccia, del tipo: « ti uccido, ti sparo in bocca »;

il signor Angelo Leo veniva lasciato « in pace » dopo che una donna dai piani superiori dell'azienda aveva avvisato la famiglia Gallone dell'arrivo imminente dei carabinieri;

i carabinieri di Martina Franca giungevano sul posto dopo che il signor Angelo Leo, sfuggito al pestaggio, telefonava alla caserma e riferiva al maresciallo D'Ippolito l'accaduto;

dopo la telefonata i carabinieri accompagnavano il signor Angelo Leo presso l'azienda per consentire il regolare svolgimento dell'assemblea e, neanche di fronte alla presenza dei militari, il signor Ciro Gallone, il signor Donato Gallone e il signor Vito Antonio Gallone smettevano di assumere atteggiamenti antisindacali e intimidatori;

tutto quanto viene qui rappresentato è oggetto di un dettagliato esposto denuncia presentato dal signor Angelo Leo presso la stazione dei carabinieri di Martina Franca —:

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare affinché possa essere garantita l'incolumità del signor Angelo Leo;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga di dover verificare nella vicenda esposta in premessa se siano ravvisabili violazioni dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-05575)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia cessata per il momento l'attività eruttiva dell'Etna permangono i danni determinati dal fenomeno calamitoso le cui ripercussioni si stanno manifestando in diversi settori dell'attività economica ed in particolare per l'agricoltura;

la cenere lavica ha provocato danni gravi e durevoli sulle piantagioni di agrumi facendo perdere il raccolto e danneggiando le colture arboree;

le organizzazioni di categoria unitariamente nel corso di più incontri hanno sollecitato interventi a sostegno del settore senza ricevere ad oggi alcuna risposta da parte dei governi nazionale e regionale;

molte imprese si trovano ad affrontare una grave situazione economica con una forte esposizione debitoria che le pone sul limite del fallimento con le immaginabili conseguenze in termini occupazionali in un comprensorio difficile;

l'evento calamitoso si aggiunge ad una condizione di mercato difficile rispetto ai prodotti provenienti da altri territori del bacino del Mediterraneo che a prezzi stracciati distorcono la concorrenza;

l'interrogante ha già presentato documenti di sindacato ispettivo (4-01302 e 5-00919) cui non è pervenuta ancora una risposta —:

quali iniziative il Governo intenda adottare anche con un provvedimento d'urgenza, per affrontare la crisi del settore agrumicolo siciliano. (3-01998)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa danno notizia della costituzione di AGRIPART, una nuova società di servizi finanziari per la filiera agroalimentare, a capitale misto pubblico-privato, partecipata da MELIORBANCA, AGEA, ISMEA;

tale società, sempre secondo le notizie fornite dalle agenzie dovrebbe saldare il mondo della produzione agricola e alimentare al mondo della finanza;

l'iniziativa societaria, sempre secondo le agenzie, partirebbe dal Ministero delle politiche agricole e forestali —:

se quanto richiamato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano i programmi della nuova società, i servizi che intendano essere affidati ad AGRIPART da parte di ISMEA ed AGEA, in che modo è stato coinvolto il mondo agricolo e le filiere agroalimentari, nonché le procedure seguite per la scelta del *partner* privato. (5-01711)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni pervenute all'interrogante sembra che il principio attivo dell'oxibutinina cloridrato non sia stato riclassificato per le persone con problemi di incontinenza di origine neurologica, nonostante le ampie di indicazioni clinico-scientifiche in merito;

diverse migliaia di persone con lesione al midollo spinale, con spina bifida e sclerosi multipla, utilizzano quotidianamente quantità importanti di questo farmaco per la prevenzione di complicanze alle vie urinarie;

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia cessata per il momento l'attività eruttiva dell'Etna permangono i danni determinati dal fenomeno calamitoso le cui ripercussioni si stanno manifestando in diversi settori dell'attività economica ed in particolare per l'agricoltura;

la cenere lavica ha provocato danni gravi e durevoli sulle piantagioni di agrumi facendo perdere il raccolto e danneggiando le colture arboree;

le organizzazioni di categoria unitariamente nel corso di più incontri hanno sollecitato interventi a sostegno del settore senza ricevere ad oggi alcuna risposta da parte dei governi nazionale e regionale;

molte imprese si trovano ad affrontare una grave situazione economica con una forte esposizione debitoria che le pone sul limite del fallimento con le immaginabili conseguenze in termini occupazionali in un comprensorio difficile;

l'evento calamitoso si aggiunge ad una condizione di mercato difficile rispetto ai prodotti provenienti da altri territori del bacino del Mediterraneo che a prezzi stracciati distorcono la concorrenza;

l'interrogante ha già presentato documenti di sindacato ispettivo (4-01302 e 5-00919) cui non è pervenuta ancora una risposta —:

quali iniziative il Governo intenda adottare anche con un provvedimento d'urgenza, per affrontare la crisi del settore agrumicolo siciliano. (3-01998)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa danno notizia della costituzione di AGRIPART, una nuova società di servizi finanziari per la filiera agroalimentare, a capitale misto pubblico-privato, partecipata da MELIORBANCA, AGEA, ISMEA;

tale società, sempre secondo le notizie fornite dalle agenzie dovrebbe saldare il mondo della produzione agricola e alimentare al mondo della finanza;

l'iniziativa societaria, sempre secondo le agenzie, partirebbe dal Ministero delle politiche agricole e forestali —:

se quanto richiamato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano i programmi della nuova società, i servizi che intendano essere affidati ad AGRIPART da parte di ISMEA ed AGEA, in che modo è stato coinvolto il mondo agricolo e le filiere agroalimentari, nonché le procedure seguite per la scelta del *partner* privato. (5-01711)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni pervenute all'interrogante sembra che il principio attivo dell'oxibutinina cloridrato non sia stato riclassificato per le persone con problemi di incontinenza di origine neurologica, nonostante le ampie di indicazioni clinico-scientifiche in merito;

diverse migliaia di persone con lesione al midollo spinale, con spina bifida e sclerosi multipla, utilizzano quotidianamente quantità importanti di questo farmaco per la prevenzione di complicanze alle vie urinarie;

le terapie riabilitative delle vescica neurologica prevedono protocolli per rendere continente la persona permettendogli uno svuotamento completo attraverso il cateterismo ad intermittenza;

gli specialisti in urologia, italiani ed occidentali in genere, prescrivono quotidianamente questo protocollo che ha il duplice risultato di evitare decessi precoci dovuti ad infezioni alle vie urinarie ed ai reni, oltre che per ulcere da decubito causate dall'acidità dell'urina;

l'effetto del protocollo sulla salute delle persone con vescica neurologica è indubitabile e testimoniato dalle numerose pubblicazioni internazionali in materia —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga rivista la decisione riguardo il principio attivo dell' oxibutinina.

(4-05574)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Olivieri e Cè n. 2-00648, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza urgente Luciano Dussin e Cè n. 2-00648, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bricolo.

L'interpellanza urgente Grillini e altri n. 2-00652, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Abbondanzieri e altri n. 5-01683, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cordoni e Sandi n. 5-01701, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Motta.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Paoletti Tangheroni n. 7-00212 del 25 febbraio 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Airaghi n. 4-04102 del 9 ottobre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01709;

interrogazione a risposta scritta Bonito n. 4-04253 del 23 ottobre 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01996.

ERRATA CORRIGE

Apposizione di firme alla interrogazione Trupia ed altri n. 3-01975, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 272 del 26 febbraio 2003. Alla pagina n. 7705, prima colonna, alla riga sedicesima deve leggersi: « dai deputati: Montecchi, Sereni, Minniti », e non « dai deputati: Montecchi, Sedioli, Minniti. », come stampato.

le terapie riabilitative delle vescica neurologica prevedono protocolli per rendere continente la persona permettendogli uno svuotamento completo attraverso il cateterismo ad intermittenza;

gli specialisti in urologia, italiani ed occidentali in genere, prescrivono quotidianamente questo protocollo che ha il duplice risultato di evitare decessi precoci dovuti ad infezioni alle vie urinarie ed ai reni, oltre che per ulcere da decubito causate dall'acidità dell'urina;

l'effetto del protocollo sulla salute delle persone con vescica neurologica è indubitabile e testimoniato dalle numerose pubblicazioni internazionali in materia —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga rivista la decisione riguardo il principio attivo dell' oxibutinina.

(4-05574)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Olivieri e Cè n. 2-00648, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza urgente Luciano Dussin e Cè n. 2-00648, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bricolo.

L'interpellanza urgente Grillini e altri n. 2-00652, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Abbondanzieri e altri n. 5-01683, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cordoni e Sandi n. 5-01701, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Motta.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Paoletti Tangheroni n. 7-00212 del 25 febbraio 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Airaghi n. 4-04102 del 9 ottobre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01709;

interrogazione a risposta scritta Bonito n. 4-04253 del 23 ottobre 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01996.

ERRATA CORRIGE

Apposizione di firme alla interrogazione Trupia ed altri n. 3-01975, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 272 del 26 febbraio 2003. Alla pagina n. 7705, prima colonna, alla riga sedicesima deve leggersi: « dai deputati: Montecchi, Sereni, Minniti », e non « dai deputati: Montecchi, Sedioli, Minniti. », come stampato.

le terapie riabilitative delle vescica neurologica prevedono protocolli per rendere continente la persona permettendogli uno svuotamento completo attraverso il cateterismo ad intermittenza;

gli specialisti in urologia, italiani ed occidentali in genere, prescrivono quotidianamente questo protocollo che ha il duplice risultato di evitare decessi precoci dovuti ad infezioni alle vie urinarie ed ai reni, oltre che per ulcere da decubito causate dall'acidità dell'urina;

l'effetto del protocollo sulla salute delle persone con vescica neurologica è indubitabile e testimoniato dalle numerose pubblicazioni internazionali in materia —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga rivista la decisione riguardo il principio attivo dell' oxibutinina.

(4-05574)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Olivieri e Cè n. 2-00648, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza urgente Luciano Dussin e Cè n. 2-00648, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bricolo.

L'interpellanza urgente Grillini e altri n. 2-00652, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Abbondanzieri e altri n. 5-01683, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sereni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cordoni e Sandi n. 5-01701, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Motta.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Paoletti Tangheroni n. 7-00212 del 25 febbraio 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Airaghi n. 4-04102 del 9 ottobre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01709;

interrogazione a risposta scritta Bonito n. 4-04253 del 23 ottobre 2002 in interrogazione a risposta orale n. 3-01996.

ERRATA CORRIGE

Apposizione di firme alla interrogazione Trupia ed altri n. 3-01975, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 272 del 26 febbraio 2003. Alla pagina n. 7705, prima colonna, alla riga sedicesima deve leggersi: « dai deputati: Montecchi, Sereni, Minniti », e non « dai deputati: Montecchi, Sedioli, Minniti. », come stampato.